Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 5 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 134

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Col lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La valorizzazione dell'Impero

Il problema della colonizzazione

L'Amhara l'Harrar e il Gimma aspettano l'opera degli agricoltori italiani — La protezione e il miglioramento del patrimonio zootecnico abissino

Roma, 4 notte.

Il lavoro di valorizzazione dell'Impero è in pieno fervore. Mentre sulle grandi direttrici segnate dalla legge fondamentale, approvata lunedì dal Consiglio dei Ministri, si procede a determinare le strutture politiche e amministrative dell'Africa Orientale, Enti pubblici e semi pubblici, Confederazioni, imprese economiche e privati produttori e lavoratori sono a gara nell'offrire il loro contributo alla grande impresa che dovrà, secondo l'espressione del Duce, fecondare con il lavoro l'Impero conquistato con le armi.

La purità della razza

Al Ministero delle Colonie, che è il supremo organo coordinatore di questa vasta opera, affluiscono quotidianamente valanghe di proposte, di iniziative, di offerte, di richieste le quali documentano a posteriori, benchè non ce ne fosse bisogno, come l'impresa etiopica corrispondesse, a parte le ragioni militari, ad una effettiva indeprogabile necessità di espansione; l'espansione d'un popolo esuberante di energie e troppo densamente serrato nei suoi angusti confini.

A titolo di curiosità riferiremo che è perfino giunta la domanda d'un intero paese dell'Alta Italia che vorrebbe trasferirsi in blocco con il podestà, il segretario del Fascio e il parroco in A. O. per dare opera alla valorizzazione terriera.

E' inutile dire che proposte simili, se si segnalano come indice d'uno stato d'animo di entusiastica volontà d'azione, non hanno alcuna possibilità di essere prese in considerazione. Indubbiamente sarà favorita la colonizzazione bianca in Etiopia, ma tutto sarà disposto a ragion veduta, con la necessaria ponderazione, senza spezzare l'equilibrio fra i bisogni del lavoro nazionale e quelli del lavoro africano, ossia senza creare vuoti rurali in Italia e affollamenti indesiderabili in Colonia.

Risulterebbe che già gli organi competenti stanno individuando le prime zone dove la colonizzazione bianca sia, fino dagli inizi, attuabile. I criteri per tale individuazione non possono essere ovviamente che tre: le comunicazioni stradali, il regime fondiario, le condizioni climatiche.

Senza voler anticipare le decisioni dei poteri responsabili, si potrebbe osservare, grosso modo, che alla luce di tali criteri tre zone adatte per la colonizzazione bianca sarebbero quella di Harrar, quella di Gondar, quella di Gimma. Il primo nucleo di colonizzatori sarà quello dei legionari e dei soldati che intendono stabilirsi nel luogo. Ci sono già, come è noto, cinquemila legionari della «Tevere», italiani residenti all'estero, che hanno fatto domanda scritta in questo senso. La conquista dell'Impero ha così il primo effetto di far rientrare nel quadro del lavoro nazionale, energie che erano andate a creare ricchezze per altri Paesi. Ma successivamente si aggiungeranno coloni inviati direttamente dall'Italia, e scelti tra coloro capaci di costituire in se stessi una completa ed autonoma unità familiare ed economica, che li preservi dalle confusioni degli intimi contatti, e dai rapporti economici con le razze indigene. E' già noto infatti che il problema della purità della razza italiana ha nei termini della colonizzazione uno dei suoi fondamentali elementi.

Abbiamo accennato al posto che ha nel problema della colonizzazione il problema del regime fondiario. Il Regime — ha confermato in una sua recente interessante intervista ad un'azienda americana S. E. Lessona — rispetterà i diritti delle popolazioni; ma questo impegno non toglierà la disponibilità di vasti territori per la colonizzazione bianca. In quasi tutto l'altipiano etiopico il regime fondiario è basato su due istituti principali: il «Gulti» prerogativa feudale di cui è investito un capo, o una chiesa, o un convento, ai quali la popolazione contadina che lavora la terra, paga fortissime e variabili decime; e il «resti» che è una sorta di proprietà collettiva comunale, amministrata dal capo-paese o cicca. Ma oltre a queste forme ne esistono altre infinite, che occorrerà diligentemente individuare e studiare, e sopratutto esistono vastissime estensioni di territori demaniali.

Posto per tutti

C'è posto, insomma, per tutti nell'Africa Orientale. Tutti i territori demaniali della cosidetta corona e dei suoi fuggiaschi satelliti, come anche quelli abbandonati, si offrono liberamente al lavoro italiano. Quanto alla ripartizione fra i coloni nazionali, due tipi di proprietà e sfruttamento stanno di fronte: quello delle grandi unità capitalistiche, capaci di importanti attrezzature e capitali, e quello delle piccole unità dei coltivatori diretti. La grande unità è utile per le grandi colture estensive di prodotti uniformi. Le piccole unità sono necessarie per le coltivazioni intensive sui terreni più ricchi e favorevoli che si prestano a unità poderali. Ma sopratutto per le piccole unità aziendali si domandano agricoltori autentici, progrediti, formati, che abbiano mezzi, capacità e preparazione, conoscenze sperimentali, mentalità direttiva: insomma agricoltori selezionati nella resistenza fisica come nelle attitudini di ogni specie.

Il problema può essere considerato con piena tranquillità. Non mancano nella superba falange degli agricoltori italiani le decine di migliaia di uomini immediatamente adatti al compito, con le loro donne sane, robuste, e prolifiche ed i loro figliuoli volenterosi e disciplinati al lavoro.

La colonizzazione, quanto alle direttive economiche, dovrà naturalmente inquadrarsi nel piano generale della valorizzazione agricola dell'Etiopia, piano che è allo studio fra le Confederazioni agricole italiane ed il Ministero delle Colonie. L'agricoltura italiana in Etiopia ha da proporsi quattro capisaldi d'azione: costituirsi come attività complementare dell'agricoltura italiana, la quale deve essere preservata anche allo scopo di una intatta autonomia economica nazionale; sviluppare nelle produzioni delle materie prime necessarie all'industria italiana e finora importate dall'estero; ordinarsi per eventuali esportazioni nelle vicine e lontane regioni; creare nella Colonia sbocchi alla produzione italiana.

Le particolari modalità di attuazione di questo programma dovranno essere studiate sul posto da un'apposita Commissione di studio. Si conoscono già molti di questi elementi utili alla produzione italiana. Vi è il bestiame. Esso può fornire notevoli quantità di pelli. Per le lane bisogna migliorare anzitutto i tipi di allevamento, come è già stato fatto nel Sudan e nel Kenya e bisogna prima creare una vittoriosa barriera di veterinari contro le epidemie del bestiame specialmente la peste bovina ed equina ereditata dal regime barbarico del negus. Vi sono i semi oleosi che possono avere immediata valorizzazione per i nostri usi industriali. Vi è la possibilità di una forte produzione di alcool ai fini del combustibile liquido dell'aviazione e degli autocarri della Colonia, per l'abbondante canna da zucchero e le possibili coltivazioni delle bietole. Vi sono infine cereali inferiori a basso costo, utili forse ai mangimi del bestiame italiano.

Trattandosi d'impostare ex-novo un vasto lavoro di organizzazione economica, assai utile riuscirà l'autodisciplina di categoria realizzata attraverso le Corporazioni. Questo aspetto sindacale corporativo della valorizzazione economica dell'Etiopia, si concreta attraverso i Consorzi costituiti in seno alle singole categorie, speciali e bene attrezzati per attuare in Etiopia le direttive mussoliniane per la valorizzazione economica. I Consorzi saranno emanazione diretta delle categorie interessate. Questa emanazione si attuerà per il tramite e con il concorso delle Federazioni nazionali di categoria. In tal modo si eviterà ogni dispersione di forze e il sorgere di attività concorrenti, tanto più che gli organismi consorziali saranno sottoposti all'azione armonizzatrice e disciplinatrice delle Corporazioni. E' da sottolineare che i Consorzi consentiranno notevoli facilitazioni in ordine ai finanziamenti.

Seicento fucili ritirati nel Semien

Addis Abeba, 4 notte.

Continuano le sottomissioni dei capi nelle zone del Semien, di Gondar e di Debra Tabor. Tra le più importanti è da segnalarsi quella del fitaurari Marso, figlio di Ajaleu Burrù. Nella zona del Semien, fino ad oggi, sono stati ritirati circa 600 fucili.

Sul lago Tana funziona regolarmente un servizio di motobarche della Regia Marina per il rifornimento dei viveri.

Dichiarazioni di Badoglio a un giornalista francese

«Abbiamo conquistato un Impero e l'avvenire è nostro. Gli atti valgono, non le parole»

Parigi, 4 notte.

Viaggiando da Napoli a Roma, sul treno speciale che trasportava il Maresciallo Badoglio, l'inviato del Matin ha cercato di intervistare il Viceré d'Etiopia. Il Maresciallo gli ha risposto che soltanto il Governo fascista ha il diritto di fare delle dichiarazioni, e che la sola linea di condotta da lui seguita dall'inizio della sua carriera, e che ancora intende seguire, è: atti e non parole.

Badoglio non si è invece rifiutato di rievocare la campagna etiopica, e ha detto:

«Le nostre magnifiche truppe hanno dimostrato il valore della razza italiana. Le imprese più ardue sono state compiute da tutti, con un eroismo senza pari nella storia africana. Mi domandate se sono stato sorpreso della mia rapida vittoria. Vi risponderò: da una parte del fronte, un generale prepara dei piani, prepara delle offensive ardite, collabora col suo stato maggiore per lo svolgimento dell'attacco. Ma dall'altra parte, un altro generale fa altrettanto pensando allo stesso scopo. In definitiva, perciò, è il migliore che vince. E' ciò che è successo».

Accennando poi alle accoglienze di Napoli, il Viceré di Etiopia ha osservato:

«Abbiamo conquistato un impero, e l'avvenire è nostro. Se non avessi già avuto questa convinzione, l'avrei avuta questa mattina, vedendo la più bella città del mondo ricevere un soldato come un eroe».

Il Maresciallo ha concluso:

«Come vi ho detto, valgono gli atti, non le parole, per lavorare sempre meglio. E' quello che noi italiani facciamo da quattordici anni, e continueremo a fare».

La medaglia d'oro alla bandiera dell'Aeronautica

ROMA, 4 notte.

Dopo la rivista che sarà passata dal Re domenica mattina, Sua Maestà consegnerà la Medaglia d'oro al Valore militare alla bandiera della R. Aeronautica.

L'ISTITUTO MAGISTRALE «VALFREDO CARDUCCI» a Forlimpopoli che Benito Mussolini frequentò da studente e che ora inaugurerà nella sua nuova più grande sede

Giorni calamitosi per la Cina

Tokio annuncia "misure straordinarie,, se l'Inghilterra non darà soddisfazione

La manovra ha lo scopo di allontanare le guardie armate dalle Legazioni europee - Il maresciallo Cian Kai Scek dovrà scegliere tra due eserciti nemici

Londra, 4 notte.

Appare evidente che il Giappone si considera già come il padrone assoluto della Cina del Nord, nonostante che questa, ufficialmente, dipenda sempre da Nanchino, e che le amministrazioni locali si rifiutino di cedere alle pressioni nipponiche di dichiarare la propria indipendenza; e che la 29.a armata cinese, al comando del generale Sung, occupi sempre le provincie di Hopei e di Ciahar; e che a Pechino continuino a risiedere le Ambasciate estere accreditate presso il governo di Nanchino.

Le parole sibilline

Il fatto caratteristico dell'atteggiamento giapponese è proprio il contegno che Tokio ha assunto nei riguardi delle Ambasciate estere, una delle quali, quella britannica, ha ricevuto giorni or sono, come è noto, una violenta protesta nipponica in cui si accusavano, e a quanto risulta ora, del tutto infondatamente, dei soldati inglesi di aver ucciso un ufficiale giapponese, mentre un'altra Ambasciata, quella francese, si vedeva giungere una protesta riguardante la condotta dei soldati di Francia a Pechino.

Oggi un nuovo passo è stato compiuto dal Giappone, più sintomatico e più allarmante dei precedenti. Il generale Tokainsci Matsumura, il quale assolve le funzioni di rappresentante diplomatico dell'esercito nipponico in Cina, ha convocato i giornalisti ai quali ha dichiarato, in risposta alla nota britannica affermante l'innocenza dei soldati inglesi per la morte dell'ufficiale Sasaki, che se l'Inghilterra non darà soddisfazione al Giappone, «misure straordinarie» saranno adottate. Nessun particolare egli ha voluto fornire circa la natura di queste misure straordinarie, ma a Pechino corre però insistente la voce che una domanda giapponese di ritiro immediato delle guardie militari delle ambasciate estere sarà presentata fra breve; nel qual caso, come è facile immaginare, una crisi fra le Potenze europee ed il Giappone, diventerebbe inevitabile.

Intanto, nel resto della Cina, il fermento antinipponico si fa sempre più violento ed il maresciallo Cian Kai Scek non sa quale decisione prendere di fronte ad una duplice pressione esercitata su di lui affinchè si metta alla testa di un fronte nazionale antigiapponese, capace di opporre resistenza con le armi all'invasione della Cina del Nord. Le pressioni sono fatte su Cian Kai Scek dalla frazione meridionale del Kuomintang, rappresentata al governo di Canton dalle potenti organizzazioni studentesche, le quali già parecchie volte in passato hanno minacciato crisi politiche in Cina, e dai cosiddetti comunisti contro i quali Cian Kai Scek ha combattuto per anni, ma che sarebbero pronti a riconciliarsi con il maresciallo se questi si decidesse in favore di una resistenza al Giappone.

Perchè — si domandano gli osservatori politici — non approfitta Cian Kai Scek di questa occasione senza precedenti, per riunire sotto il suo comando tutte, senza distinzione, le forze della Cina? La risposta, a quanto sembra, può essere trovata in una serie di considerazioni. Se anche è vero che l'adesione della Cina del Nord avrebbe una immensa importanza dal punto di vista militare, essendosi visto nel 1932 che l'esercito cantonese, il quale allora fu difensore di Sciangai, è agguerrito e capace di tener testa ai giapponesi, è dubbio — secondo l'opinione di Nanchino — che i generali cantonesi, al momento della crisi, rischierebbero di sacrificare i loro eserciti ben armati e ben equipaggiati per la difesa di territori lontani come quelli della Cina del Nord.

Un difficile calcolo

In secondo luogo, si dice che una alleanza con i cosiddetti comunisti, anche se così sono stati erroneamente definiti in tal modo, esigerebbe da lui una politica interna basata largamente su principii di sinistra, e che quindi egli dovrebbe rinunciare all'appoggio dei finanzieri nazionali ed esteri che costituiscono oggigiorno la sua unica forza.

In terzo luogo, Cian Kai Scek avrebbe realmente paura dei giapponesi, sarebbe cioè convinto che verrebbe impedito al fronte nazionale di acquistare quella compattezza che potrebbe rendere possibile una vittoria sul nemico creditorio. Ad ogni modo, qualora Nanchino non si decidesse per la guerra al Giappone, vi sarà il pericolo di una guerra civile, perchè Canton ha mobilitato verso il nord duecentomila uomini i quali sono pronti a lanciarsi contro i giapponesi, ma che potrebbero attaccare le forze di Nanchino se questa capitale rispondesse negativamente all'invito ricevuto da Canton di dichiarare la guerra al Giappone. In tal caso Cian Kai Scek si troverebbe dinnanzi a due nemici: i cantonesi militarmente pericolosi, e i comunisti pericolosi militarmente e socialmente. Sceglierà egli la guerra civile, oppure la guerra contro il Giappone?

A Sciangai e a Pechino si dice che il Maresciallo esiti a rispondere perchè non ha ancora calcolato quale delle due eventualità sia la più conveniente per la sua posizione personale. Ma nell'un caso e nell'altro — si osserva — giorni calamitosi sono riservati alla Cina: starebbe, cioè, per confermarsi la previsione di lunga data, che l'anno 1936 sarà l'anno decisivo per le sorti del grande Paese.

J. H. THOMAS l'ex Ministro inglese delle Colonie costretto a dimettersi in seguito allo scandalo delle assicurazioni dal quale è risultato che egli aveva diffuso segreti del bilancio provocando e sfruttando speculazioni private.

Una conferenza militare tra Russia e Cina?

Tochio, 4 notte.

I giornali pubblicano oggi, a caratteri di scatola, la notizia che una conferenza militare è stata concordata recentemente fra la Russia e la Cina. La Russia prometterebbe l'appoggio militare alla Cina, in cambio del riconoscimento da parte di quest'ultima degli interessi sovietici nella Mongolia esterna e nel Turkestan.

Negli ambienti diplomatici si giudica che la notizia sia infondata, e miri soltanto ad assicurare al governo l'appoggio della opinione pubblica nella eventualità di un conflitto armato sul continente asiatico.

Una smentita dell'Ambasciata di Cina

Roma, 4 notte.

L'Ambasciata di Cina comunica il seguente telegramma, ricevuto dal suo Governo: «La notizia pubblicata sui giornali stranieri circa la proclamazione dell'indipendenza delle provincie del sud-est dal Governo centrale di Nanchino è priva di ogni fondamento».

Blum ha varato il nuovo governo

UN BATTAGLIONE DI MINISTRI E UN ESERCITO DI SCIOPERANTI

Tutto il Paese minacciato di paralisi dall'estendersi degli scioperi -- I giornali non escono -- Il gas va mancando e la benzina è introvabile -- Penuria di viveri

Parigi corre il rischio della fame

Parigi, 4 notte.

Una interpretazione benigna dello sciopero gioviale e epidemico di cui è teatro la Francia comincia ad avere corso pubblico: si tratterebbe semplicemente di una manovra destinata ad allarmare la borghesia ed il padronato, onde infrangere preventivamente le velleità di resistenza che potrebbero ostacolare l'opera sociale del Gabinetto Blum e dar chiara al paese la sensazione che esso arriva al potere portato da una irresistibile ondata popolare e che guai a chi lo tocca. La manifestazione dovrebbe infatti, secondo i propalatori della tesi in questione, avere termine col principio della ventura settimana, in modo da assicurare in pari tempo al nuovo Governo il beneficio morale dell'ondata di sollievo che accompagnerà nel paese il ritorno della normalità. Ben inteso, al primo intoppo segnalato da Blum, il movimento ripiglierebbe e con maggiore ampiezza.

Il «braccio secolare»

Sarebbe questa, insomma, la famosa azione concomitante che Jouhaux e la Confederazione generale del lavoro si sono impegnati a svolgere a fianco dell'attività dei ministeri e sulla natura della quale nessuno aveva saputo fin qui fornire indicazioni precise. I sindacati saranno il «braccio secolare» del Governo social-radicale.

Diamo la versione che precede per quello che vale, ma ci guardiamo bene dal garantirne l'attendibilità. Per il momento quello che risulta evidente è che lo sciopero si estende con o senza l'occupazione di fabbriche, avvicinandosi sempre più alla caratteristica dello sciopero generale. Parigi, in seguito all'abbandono del lavoro da parte del personale della ditta Hachette, che possiede l'impresa della distribuzione dei giornali, è rimasta oggi con pochissimi quotidiani. Paris Soir ha addirittura fatto a meno di uscire. Il *Temps* ed il *Journal des Débats* sono stati acquistati dai loro fedeli agli sportelli della relativa sede. Normale è stata invece la distribuzione dei tre organi del Fronte Popolare: l'*Oeuvre*, il *Populaire* e l'*Humanité*. Domani solo questi tre fogli privilegiati vedranno la luce a meno che non riescano a tener loro compagnia l'*Action Française* e *L'Ami du Peuple*, giornali di battaglia, che dispongono di una certa autonomia di mezzi e che anche oggi hanno veduto la luce e sono andati a ruba in tutti i quartieri della capitale.

Quanto durerà questo stato di cose? Conformemente alla tesi esposta in principio esso non dovrebbe durare più di un paio di giorni e domenica mattina già si dovrebbero riavere regolarmente tutti i giornali stampati e distribuiti. Ma siamo in un periodo anormale e qualunque previsione è da considerare aleatoria. Lo sciopero dei trasporti automobilistici, le difficoltà a procurarsi il combustibile necessario per le macchine private, cominciano ad avere il loro contraccolpo sulla circolazione delle derrate alimentari.

Come risulta dal notiziario che vi mandiamo a parte, il Mercato Centrale di Parigi ha ricevuto oggi dalla provincia viveri in quantità notevolmente inferiori al consueto e si è trovato dal canto suo in gravi difficoltà per assicurare la distribuzione. Non è escluso, se lo sciopero si prolunga, che molte merci deteriorate finiscano con l'andare a male sulle banchine delle stazioni. La Confederazione Generale del Lavoro assicura che non farà mancare il necessario nè alle donne, nè ai bambini, nè ai vecchi: il che sarà già una bella cosa: ma che avverrà degli altri?

Un sintomo che potrebbe far temere, a onta dell'ottimismo coltivato dai rappresentanti sindacali, il prolungarsi dell'azione in corso, è dato dal fatto che gli organizzatori della medesima cominciano a preoccuparsi dei mezzi per finanziarla. I consiglieri municipali socialisti di Parigi hanno proposto al Consiglio di sovvenzionare le famiglie degli scioperanti e di iscrivere questi ultimi al fondo di disoccupazione. I consiglieri comunisti chiedono un primo credito di cinquecentomila franchi per vettovagliare le officine occupate ed una congrua distribuzione di materassi e coperte. Tocca insomma alla comunità accollarsi la spesa della festa, defalcandola dal pubblico bilancio.

Bandiere e fisarmoniche

Se lo sciopero fosse davvero destinato a cessare con la fine della settimana, la preoccupazione di assicurare agli operai i mezzi di continuarlo sarebbe forse meno viva. Ma una ragione di attendersi lungaggini ci viene fornita dalla sospensione delle trattative fra padroni e operai metallurgici risultante dalla comunicazione dei primi che vi mandiamo a parte. La lettera del signor Richemond, presidente del gruppo patronale, al presidente del Consiglio permette di rendersi conto del carattere stazionario della divergenza fra i due protagonisti della più forte industria nazionale e della urgenza sempre più viva dell'azione conciliatrice di una autorità equanime e ascoltata.

Fin qui, come abbiamo detto, lo sciopero si svolge in una atmosfera di giovialità fra concerti di fisarmoniche e balli da 14 luglio, sebbene fra grande sfoggio di bandiere rosse. Ma, a forza di dormire male sui paglericci improvvisati, gli umori si guastano e chi può assicurare che il programma scientificamente elaborato dai provetti artisti del Komintern abbia a svolgersi sino in fondo senza incidenti suscettibili di complicarlo e di farlo durare?

In sede parlamentare, la cronaca registra intanto oggi l'elezione di Herriot alla presidenza della Camera con 377 voti contro 150 a Xavier Vallat, e le dimissioni del gabinetto Sarraut con la consecutiva chiamata di Blum all'Eliseo. Data la situazione, Blum ha voluto varare la propria combinazione fino da questa sera, in modo che il *Journal Officiel* possa senz'altro pubblicare i decreti di nomina dei Ministri e che la presentazione alla Camera abbia luogo non più tardi di sabato.

Il nuovo Ministero

L'elenco dei membri del nuovo gabinetto, dove il presidente, per non scontentare gli amici, ha dovuto rassegnarsi ad accrescere il numero dei portafogli ministeriali, diminuendo quello dei segretari di Stato, è il seguente:

Presidenza del Consiglio e Ministri di Stato. — Ministri di Stato: Chautemps, Paul Faure e Violette; Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio: Max Dormoy e De Tessan.

Difesa nazionale. — Ministro della Difesa Nazionale e della Guerra, Vicepresidente del Consiglio: Edoardo Daladier; Ministro della Marina: Gasnier-Duparc; Sottosegretario alla Marina di guerra: Blancho; Ministro dell'Aria: Pierre Cot.

Amministrazione generale. — Ministro degli Interni: Roger Salengro; Sottosegretario agli Interni: Abaud; Ministro della Giustizia: Marc Rucart; Ministro dell'Educazione nazionale: Jean Zay; Sottosegretario dell'Educazione nazionale: signora Brunschvicg; Sottosegretario all'insegnamento tecnico: Julien; Sottosegretario per le ricerche scientifiche: signora Irene Joliot Curie.

Relazioni estere e Francia di oltre mare. — Ministro degli Esteri: Yvon Delbos; Sottosegretario: Vienot; Ministro delle Colonie: Moutet.

Finanze e debiti di Stato. — Ministro delle Finanze: Vincent Auriol; Ministro delle Pensioni: Rivière.

Economia Nazionale. — Ministro dell'Economia Nazionale: Spinasse; Sottosegretario alle miniere, elettricità e combustibili liquidi: Ramadier; Sottosegretario alla Marina mercantile: Tasso; Ministro dei Lavori Pubblici: Bedouce; Ministro del Commercio: Bastid; Ministro dell'Agricoltura: Monnet; Sottosegretario alla Agricoltura: Liautey; Ministro delle Poste, Telegrafi e Telefoni: Jardillier.

Solidarietà sociale. — Ministro del Lavoro: Lebas; Ministro della salute pubblica: Henri Sellier; Sottosegretario all'Educazione fisica: Dezarnaulds; Sottosegretario all'organizzazione del dopolavoro e dello sport: Leo Lagrange; Sottosegretario alla protezione della infanzia: signora Suzanne Lacorre.

A ciascun gruppo corrisponderanno dei Comitati ministeriali di coordinazione. La presidenza di questi Comitati sarà assicurata per i gruppi di: Difesa Nazionale da Daladier Ministro della Difesa Nazionale e della Guerra; Amministrazione generale: da Salengro Ministro degli Interni; per l'Economia nazionale: da Spinasse Ministro dell'Economia Nazionale; per le relazioni estere: da Delbos Ministro degli Affari Esteri; per la Solidarietà sociale: da Lebas Ministro del Lavoro. I servizi centrali della Presidenza del Consiglio, la cui organizzazione sarà rinforzata, sono posti sotto l'autorità del Segretario Generale alla Presidenza Jules Moch.

Blum e i membri del Governo si sono presentati alla Presidenza della Repubblica poco dopo le 21. Domani sarà tenuto il primo Consiglio di Gabinetto. Sabato, prima della presentazione alle Camere, avrà luogo un Consiglio dei Ministri che deciderà della dichiarazione da leggere davanti al Parlamento. Superfluo dire che nella confusione della giornata di oggi, pochi hanno serbato la lucidità e il sangue freddo necessari per occuparsi degli avvenimenti internazionali e che a quei pochi, del resto, nessuno presta attenzione. Segnaliamo, comunque, sul *Temps* e sul *Journal des Débats* due editoriali parafrasanti la nota romana dell'Agenzia Havas comunicatavi ieri e richiamante l'attenzione delle sfere dirigenti francesi sulla necessità di non obbligare l'Italia a optare definitivamente per l'amicizia della Germania. Senonchè, il *Journal des Débats* constata con amarezza che la Francia agisce «come se vivesse in un mondo in cui nulla la minacci».

Concetto Pettinato

Situazione grave

Parigi, 4 notte.

Lo sciopero delle braccia conserte e delle officine chiuse passando dalla metallurgia — alla quale in un primo momento sembrava dovesse essere limitato — ad altre industrie, in particolar modo alle industrie dell'essenza, alla alimentazione, ai trasporti che sono in relazione diretta col pubblico, ha assunto da ieri sera una gravità eccezionale, causando vive inquietudini nella popolazione.

Senza giornali

I parigini se ne sono accorti fino dalle prime ore del mattino, recandosi a prendere i loro giornali nelle edicole, pochissime delle quali erano aperte, poichè essendo in isciopero gli autisti delle Messaggerie Hachette che provvedono alla distribuzione, erano stati distribuiti soltanto i giornali che hanno una organizzazione propria. I giornali della sera che hanno potuto pubblicarsi non poterono perciò essere, nella massima parte, distribuiti. Domani Parigi sarà completamente priva dei giornali. I tipografi chiedono alle amministrazioni quindici giorni di vacanza pagati ed hanno deciso di appoggiare queste rivendicazioni astenendosi dal lavoro stasera e per tutta la giornata di domani. I giornali dovrebbero quindi uscire solamente sabato mattina.

La sospensione dal lavoro, in parecchie grandi imprese di trasporto automobilistiche, ha compromesso gli approvvigionamenti dei mercati centrali, che hanno avuto un quantitativo assai ridotto di merce. Numerosi vagoni di derrate non hanno potuto essere scaricati e sono rimasti giacenti nelle stazioni. Con mezzi di fortuna le Compagnie sono riuscite a far pervenire ai mercati una parte delle merci giacenti, ma il tonnellaggio è diminuito di metà avendo per conseguenza immediata un aumento considerevole dei prezzi.

La situazione prevista per domani è assai grave qualora non vengano prese misure immediate. A Parigi la benzina in poche ore è diventata introvabile nelle autorimesse ove gli autisti si sono precipitati per approvvigionarsi fino dalle prime ore della mattina. Lo sciopero dei trasporti e delle raffinerie non permette più di assicurare la consegna ai distributori ed alle stazioni.

Pane, acqua, gas

I camerieri dei caffè, delle trattorie, dei ristoranti terranno domani una riunione generale per decidere se debbono o no partecipare al movimento che si va sempre più aggravando. Numerosi grandi magazzini, che occupano quantità considerevoli di operai, sono stati chiusi nel pomeriggio ingrossando in tal modo le file degli scioperanti.

Negli alberghi dell'Ovest della capitale si accenna già ad una solidarietà del genere di quella di tante altre categorie. Il gas è mancato e i forni non sono spenti ma la produzione è insufficiente al consumo. D'altro canto si nota che la pressione dei gazometri non cessa dall'abbassarsi di ora in ora. Colombes e Asnières sono poi minacciate dalla mancanza d'acqua. Lo sciopero è pressochè generale negli stabilimenti e nelle officine di Levallois, Clichy, Saint Ouen, Saint Dionigi, Lillas, Montreuil, Pantin. Ovunque si ha notizia di incidenti gravi all'atto dell'abbandono degli operai dai loro posti di lavoro.

Nei trasporti pubblici, ferrovie, tassì, ferrovie metropolitane, omnibus le organizzazioni sindacali non sembrano avere timori.

La situazione può trasformarsi da un'ora all'altra in fatti irreparabili. E' ben difficile fare pronostici ma una cosa sola è sicura: l'estendersi del movimento in Francia ha assunto un ritmo abbastanza accelerato. I centri di Tolosa, di Nantes, di Lione, di Lilla, dove le filande e gli stabilimenti di tessitura occupano migliaia di operai, sono colpiti dallo sciopero che si è propagato in profondità. Tolosa, Evreux, Valenciennes, Marsiglia, Narbona, Bordeaux hanno visto il movimento, nel breve giro di pochi istanti, svilupparsi ed estendersi in modo impressionante.

In presenza dell'aggravarsi continuo del movimento il Ministero Sarraut che da un mese non governa la Francia perchè esautorato dal verdetto degli elettori e che, pur sapendo di non potere prendere nessuna iniziativa, ha tenuto a rimanere al potere fino all'ultimo minuto, si è accontentato di convocare riunioni anodine e diramare comunicati lenitivi.

La difesa della valuta

A partire dal 10 giugno non si potrà passare la frontiera con più di 300 lire

Roma, 4 notte.

Con decreto interministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene stabilito che, a partire dal 10 giugno corrente, coloro che dall'Italia, dai possedimenti e dalle colonie italiane si recano all'estero e coloro che dall'estero entrano in Italia, nei possedimenti o nelle colonie italiane, possono portare seco biglietti italiani di Stato e di banca per un importo non superiore a lire 300; nonchè monete metalliche italiane per un importo non superiore a lire 50.

Il saldo a concorrenza delle maggiori somme consentite dalle disposizioni e dagli accordi turistici in vigore, non può essere esportato che in divisa estera.

Dalla facoltà di esportare biglietti italiani nei limiti di cui sopra, sono inclusi i turisti che risultino entrati in Italia muniti di lettera di credito turistico o di assegni turistici.

Per i biglietti mancanti di legittimazione di espatrio

Il predetto limite si intende per ogni persona, esclusi i minori di età inferiore a quattro anni. I turisti entrati nel Regno, nei possedimenti o colonie italiane prima del 10 giugno potranno ottenere dalle Banche abilitate al commercio dei cambi, delle divise estere sino alla concorrenza delle somme di cui era anteriormente consentita la libera esportazione in banconote italiane. Tale facoltà avrà però termine con il 30 giugno. Gli italiani e stranieri stabilmente residenti nel Regno che si recano all'estero hanno l'obbligo di fornirsi di divisa estera in relazione alle loro occorrenze. A tale uopo è stato provveduto ad elevare adeguatamente il controvalore delle divise estere che le Banche autorizzate al commercio dei cambi possono rilasciare per viaggi all'estero, senza bisogno della preventiva autorizzazione da parte dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero.

I biglietti di Stato e di banca italiani che si trovano all'estero, per i quali mancano i prescritti documenti di legittimazione dell'espatrio, potranno essere accreditati a favore degli aventi diritto in conto infruttifero, da utilizzarsi unicamente in Italia, previa autorizzazione delle competenti autorità, per acquisti nel Regno di immobili, titoli, determinate merci o servizi, purchè detti biglietti pervengano per posta a una filiale in Italia della Banca d'Italia, o di una delle banche agenti entro il 30 giugno 1936-XIV, se spediti da Paesi europei o del bacino del Mediterraneo, oppure entro il 10 luglio 1936-XIV, se spediti da altri Paesi.

I biglietti di cui sopra potranno anche essere rimessi dai possessori a loro rischio e spese per il tramite dei RR. Uffici consolari all'estero, depositandoli presso detti Uffici entro i termini anzidetti.

Lire mille consentite a chi si reca nelle Colonie dell'A. O.

A partire dal 10 giugno 1936-XIV resta abolito l'uso degli «scontrini gialli» a suo tempo istituiti per la legittimazione dell'espatrio dei biglietti italiani dal Regno. I biglietti di Stato da L. 10 e i biglietti di banca italiani da L. 50 e 100 accompagnati dagli scontrini gialli e spediti per posta da Banche o banchieri all'estero ad una Banca nel Regno entro il 30 giugno 1936, se si tratti di un Paese europeo o del bacino del Mediterraneo, oppure entro il 10 luglio 1936-XIV, se si tratti di altri Paesi, possono essere accreditati ai mittenti all'estero in «conto loro nuovo».

Nei viaggi tra l'Italia e i possedimenti e le colonie italiane è consentito ai viaggiatori di portare seco biglietti italiani di Stato o biglietti italiani di banca da lire 50 e 100 per un importo complessivo non superiore a L. 500, nonchè monete metalliche italiane per un importo non eccedente le L. 50.

Il predetto limite per i biglietti italiani di Stato o di banca è elevato a L. 1000 per coloro che si recano nelle Colonie dell'Africa Orientale Italiana, o che da esse rientrano nel Regno nei possedimenti o nelle altre Colonie italiane.

Nessuna limitazione è posta ai trasferimenti di somme in lire per l'Italia, i possedimenti e le Colonie italiane fatti a mezzo di rimesse bancarie, titoli bancari cambiari o postali.

Con lo stesso decreto interministeriale è stato disposto che la introduzione dall'estero in Italia o nei possedimenti o nelle colonie italiane di titoli di Stato e valori obbligazionari ed azionari di qualunque specie, emessi in lire italiane, e delle relative cedole, è consentita soltanto mediante rimesse per posta alla Banca d'Italia o ad una delle Banche agenti.

E' vietata in qualsiasi altra forma l'introduzione dall'estero in Italia, possedimenti e colonie italiane dei titoli e cedole in lire italiane di cui sopra.

L'Istituto Mobiliare Italiano ente di diritto pubblico

Roma, 4 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. recante le norme complementari e di attuazione del R. D. L. 12 marzo 1936-XIV per quanto riflette l'Istituto mobiliare italiano e il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, e modificazioni dei relativi statuti. Il decreto stabilisce fra l'altro che gli statuti modificati entreranno in vigore col 9 giugno corrente.

Secondo il nuovo statuto, l'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.) è ente di diritto pubblico con personalità giuridica propria e gestione autonoma e ha sede in Roma. L'I.M.I. ha lo scopo: a) di concedere mutui a imprese private di nazionalità italiana contro garanzia reale di valori mobiliari ed eventualmente anche contro altre garanzie reali e personali; b) di assumere partecipazioni azionarie in imprese private di nazionalità italiana; c) di compiere ogni altra operazione che fosse consentita dalle leggi disciplinanti l'attività dell'I.M.I. Le operazioni di mutuo non possono avere durata superiore ai vent'anni. E' inibito all'I.M.I. di raccogliere depositi a risparmio o di assumere depositi in conto corrente. L'I.M.I. può partecipare nel Regno, nelle colonie e all'estero a enti o imprese che abbiano principalmente per fine il collocamento diretto o indiretto delle sue obbligazioni e può assumere gestioni fiduciarie. Può altresì partecipare al capitale di enti esercitanti il credito mobiliare, già costituiti o che si costituissero sotto forma di società anonime per azioni, purchè la zona di esercizio non sia a carattere nazionale, sibbene a carattere regionale e provinciale.

L'I.M.I. è autorizzato ad emettere: a) titoli rappresentativi della proprietà di speciali gruppi di valori pubblici e privati; b) obbligazioni fruttifere di un interesse annuo e di partecipazione a dividendi di speciali gruppi di valori azionari posseduti dall'I.M.I.; c) obbligazioni portanti interesse annuo con o senza garanzie. Le obbligazioni (b e c) non potranno avere durata superiore a vent'anni nè inferiore a dieci. Le emissioni delle obbligazioni (b e c) dovranno essere previamente approvate a norma dell'art. 44 del R. D. L. 12 marzo 1936-XIV. Il valore nominale delle obbligazioni, emesse insieme a ogni altro impegno dell'Ente, non può superare il decuplo del capitale sottoscritto. I titoli di cui alla lettera a) sono emessi in relazione alla costituzione di speciali gruppi di valori pubblici o privati in gestione fiduciaria per conto e nell'interesse dei portatori dei titoli stessi. I diritti patrimoniali e di godimento dei portatori dei titoli, sono perciò corrispondenti a quelli del gruppo di valori che rappresentano.

Le norme per le gestioni dei titoli e obbligazioni dovranno essere approvate su proposta del Consiglio d'amministrazione dal Comitato dei Ministri.

Lo statuto del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, dispone fra l'altro: il Consorzio ha per scopo di consentire sovvenzioni cambiarie garantite da valori industriali o da merci, di scontare cambiali industriali e di esercitare il credito navale, nonchè di concedere le speciali sovvenzioni cambiarie indicate nell'articolo 1 del R.D.L. 14 novembre 1935-XIV. Il Consorzio è costituito in sezione autonoma dell'Istituto mobiliare italiano. Il Consorzio ha personalità giuridica e gestione distinta e ha una propria amministrazione. Le operazioni del Consorzio consistono: in sovvenzioni cambiarie garantite da depositi di valori industriali, in sovvenzioni cambiarie garantite da depositi di materie prime provenienti dall'estero, in sovvenzioni cambiarie garantite da depositi di manufatti o semimanufatti, in sconto di note di pegno (warrants) emesse da magazzini generali legalmente costituiti, in sconto di cambiali industriali, in sovvenzioni cambiarie garantite da ipoteche navali.

Il Consorzio può inoltre concedere fino a tutto il 1936 sovvenzioni cambiarie garantite: dalla costituzione in pegno di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, cartelle fondiarie e titoli ad esse assimilati, delegazioni di sovrimposte comunali e provinciali, annualità e contributi governativi e mandati emessi da amministrazioni dello Stato, dalla cessione di somme relative ai contratti di forniture per le fabbricazioni di guerra.

L'ONDATA DEL MALTEMPO

L'Olona allaga un quartiere di Milano

Milano, 4 notte.

Le continue piogge di questi giorni hanno ingrossato notevolmente le acque dei fiumi che circondano la città: Seveso, Lambro, Olona. Quest'ultimo oggi è straripato nel quartiere di Porta Magenta, e il gruppo di case che circonda la cosiddetta Isola Brera è seriamente minacciato dall'irruenza limacciosa delle acque. I pompieri hanno provveduto a costruire provvisorie arginature con sacchi ricolmi di sabbia e sassi. Le acque hanno reso impossibile il transito nelle vie adiacenti e minacciando di invadere le cantinati e gli stabilimenti della zona. Esse minacciano altresì di uscire dal letto lungo la via Solari, prima di sfociare nella darsena di Porta Ticinese.

Gravi danni nel Varesotto

Varese, 4 notte.

A causa delle piogge il torrente Ranza ha allagato la valle Morea, nell'ultimo tratto, verso Folla di Malnate, dove le acque si sono riversate nella vallata dell'Olona, pure in piena, estendendo l'allagamento alla piana di Cirone e alla vasta zona da Castiglione a Lonate Ceppino e Cairate.

A Castiglione Olona le acque hanno invaso alcuni stabilimenti per la lavorazione della celluloide e le cabine di trasformazione dell'energia elettrica, interrompendo la corrente e provocando conseguentemente la sospensione del lavoro delle maestranze.

A Lonate Ceppino è stata inondata la cartiera Mayer e sono andati sommersi molti campi. Una grossa frana ha interrotto completamente il transito sulla strada che da Bizzozero porta a Schianno, ed interrotta è stata pure la strada di confine che da Folla di Malnate per Cantello conduce al valico doganale di Gaggiolo, per una frana che si è abbattuta presso Ligurno. Altro franamento si è verificato sulla provinciale Varese-Saronno-Milano, in località Marcellina, ove la strada è franata per quasi la metà della sua larghezza, per un tratto di venti metri.

Il livello del lago di Como s'è elevato di 2 metri

Como, 4 notte.

Le continue piogge di questi giorni hanno fatto elevare di quasi due metri il livello del lago, che ha parzialmente invaso piazza Cavour. Sono segnalate piccole frane in alcune vie. Da Mariano Comense si segnalano allagamenti. E' crollato un muro e sono rimasti allagati i pianterreni di alcune case coloniche.

Freddo intenso a Lecco

Lecco, 4 notte.

Un'ondata di freddo eccezionale si è abbattuta sulla nostra zona. Questa sera, durante un momentaneo diradarsi delle nubi e della nebbia, le montagne circostanti alla città — le Grigne e Resegone — sono apparse coperte di neve. Il freddo perdura intenso.

Campagne allagate

Albenga, 4 notte.

Un violento nubifragio si è scatenato la scorsa notte sulla nostra plaga. La pioggia torrenziale ha gonfiato i torrenti e particolarmente il Centa. Le campagne sono state in buona parte allagate con notevoli danni per le piantagioni fruttifere già duramente provate. Si hanno le diverse località crolli e franamenti. Il mare è agitato ed ha causato danni alle spiagge ed alla strada nazionale.

A Pietraberga, che negli ultimi decenni fu duramente colpita da disastrose inondazioni, la scorsa notte la popolazione è uscita dalle case e si è affrettata a vuotare negozi e magazzini nel timore di una violenta irruzione delle acque del Pora e dell'Aquila, le cui acque crescevano a vista d'occhio, per il diluviare della pioggia; ma fortunatamente non si sono avuti disastri.

Grandine nel Novarese

Novara, 4 notte.

Ieri notte e stamane una violenta bufera di neve e di grandine si è scatenata sulle regioni dell'Alto Novarese. Le cime dei monti si sono ricoperte di neve mentre nelle vallate è caduta abbondante la grandine. Si registrano un vento gelido e un clima invernale. Fiumi e torrenti sono in piena e minacciano di allagare strade e campagne.

Una tromba d'aria che semina rovina

Verona, 4 notte.

Poco dopo le 15,30 si è abbattuto a San Pietro di Legnago una tromba d'aria alta circa 200 metri, formata da una colonna con una nuvoletta superiore, nella quale turbinavano fronde, tegole e rami d'albero. La tromba ha causato ingenti danni, specie nella contrada Casoni, dove circa cento case sono rimaste danneggiate, molte scoperchiate completamente. Parecchi contadini sono rimasti feriti leggermente.

La tromba d'aria si è poi spinta con inaudita violenza su Casaleone e Sustinenza, dove ha pure arrecato danni. In località Fossa Campagna la tempesta ha rovinato totalmente una fattoria, e i familiari dell'agricoltore Pietro Castellaro si sono messi in salvo prima che il tetto crollasse. Molti furono gli animali uccisi e numerosi quelli feriti. Sulla plaga di Sanguinetto e Casaleone si è rovesciata una grandinata, i cui chicchi erano grossi come uova, con danni rilevanti ai campi e ai frutteti. Sul posto si sono portate le autorità.

40 centimetri di neve sul valico del Sempione

Domodossola, 4 notte.

Da qualche giorno la temperatura si è abbassata in tutta l'Ossola, e le abbondanti piogge del fondo valle si sono mutate in nevicate verso i mille metri. A Macugnaga, in Val Vigezzo, sopra Craveggia ed a Ponte in Valle Formazza si sono avuti circa venti centimetri di neve, e sul valico del Sempione circa quaranta, il che ha reso difficile il transito.

La neve in Isvizzera è scesa ai 1500 metri

Ginevra, 4 notte.

Dalla notte scorsa, un freddo intensissimo imperversa su tutta la Svizzera: vento, pioggia e nevicate sono all'ordine del giorno, non soltanto sulle Alpi, ma su tutto l'altipiano elvetico. Analoghe notizie giungono dai paesi confinanti, in particolare dalla Foresta Nera, dai Vosgi, dal Tirolo e dal Vorarlberg. Le indicazioni degli uffici meteorologici precisano che abbondanti cadute di neve si sono verificate fino ai 1500 metri di altitudine. Anche sul versante sud delle Alpi Svizzere, in particolare nella zona del Ticino, ha nevicato abbondantemente. Tutto il versante sud del passo del San Gottardo è ricoperto di un alto strato di neve, che tocca, in vetta al colle, il mezzo metro di altezza. La temperatura è scesa a parecchi gradi sotto zero.

S. E. Bottai riprende la sua attività in Campidoglio

Roma, 4 notte.

Il Governatore di Roma, S. E. Bottai, reduce dall'A. O., è giunto a Roma alle 15.30 ricevuto dal Vice Governatore coi Consultori e col Segretario generale, dal vice-Segretario Federale col Direttorio del Fascio romano e da numerosissimi camerati ed amici.

Quando S. E. Bottai è giunto sul viale Principe di Piemonte, la folla, che nel frattempo si era ivi raccolta vi ha improvvisato una calorosa dimostrazione. Alle 19 S. E. il Governatore ha ripreso la sua attività in Campidoglio.

Due anni di prigione conseguenza di una sbornia

Alessandria, 4 notte.

E' comparso in Tribunale, imputato di calunnia, il contadino Luigi Robutto, di 45 anni, il quale l'inverno scorso, rincasando ubriaco a tarda notte per giustificarsi raccontava alla moglie di essere stato fermato da un tale armato di rivoltella e derubato della bicicletta e di 200 lire. Il Robutto è stato condannato a due anni di reclusione ed alle spese.

L'abile cattura di un evaso

Ferrara, 4 notte.

Il 25 dello scorso maggio evadeva dal riformatorio di Castelfranco Emilia tale Antonio Campi, di anni 34, da Coro Ferrara, condannato per duplice omicidio a tren[illegible] anni di reclusione. Le indagini dei carabinieri accertavano in questi ultimi tempi che l'evaso aveva preso alloggio presso il bovaro Agostino Simoni, a Ponte Bianco presso Francolino. La notte scorsa, verso l'una, sotto il diluviare della pioggia, il capitano dei carabinieri Seminara, quattro sottufficiali e undici carabinieri circondavano la casa. Verso le tre potevano con uno stratagemma far uscire il bovaro, e poco dopo piombavano nella casa, dove il Campi se ne stava tranquillamente dormendo, e lo catturavano. Vicino a lui erano i suoi panni, in una tasca dei quali venne trovata una rivoltella carica. Il bovaro è stato tratto in arresto per favoreggiamento.

Il maltempo contro i corridori nella Venezia-Legnago del "Giro"

Arrivo in gruppo e vittoria di Olmo dopo una corsa priva di fasi degne di nota

(Dal nostro Inviato)

Legnago, 4 notte.

Questa è stata la tappa della rinuncia generale, dell'assenza di ogni incidente, della calma quasi assoluta, delle strade perfette e dei temporali a ripetizione. Tutti questi specifici attributi hanno fatto della Venezia-Legnago una marcia dotazzetta anzichenò, snervante e inconcludente, a capo della quale c'è stato il solito duello in volata fra Olmo e Di Paco, risoltosi, questa volta, a favore del primo. Il fatto che ciò risponde pienamente alle previsioni di chi si è reso conto della situazione di classifica creatasi con le due tappe dell'altro ieri e crede — perdonatemi l'immodestia — di conoscere a fondo l'indole dei nostri corridori e i sistemi delle nostre corse, non toglie il malcontento di una giornata perduta e di un rinvio al rinnovarsi di quell'urto fra Bartali e Olmo che è, ormai, l'unico tema sul quale il Giro volge alla fine.

Di Paco ed Olmo sono soliti trovarsi a contatto di gomiti negli ultimi 200 metri, allorchè la volata deve decidere della vittoria di tappa. I due ieri già parlavano della lotta finale quando il traguardo era ancora lontano e la nostra fotografia mostra appunto Di Paco nell'atto di indicare Olmo quale trionfatore. Il toscano non si è sbagliato.

Nessun entusiasmo

L'essere entrati in 42 in fila nell'ippodromo di Legnago su 46 partiti da Venezia è certo un dato che illumina l'aspetto di questa tappa. In quanto alla media, spesso ingannatrice di quasi 32 e mezzo raggiunta col vento di traverso dalle spalle, su strade che sono le più belle d'Italia, non supera di gran che la mediocrità. Se un elemento c'è stato che possa essere portato a giustificazione del tono basso, fiacco e uniforme della corsa di oggi, è la capricciosità e la violenza del tempo che ci ha scaricato addosso non so quanti rovesci d'acqua, da quello che pareva spazzarci fuori dal nuovo ponte del Littorio, appena lasciata Venezia, a quello che si sentenò dopo Verona e che per fortuna alleggerì e sgombrò il cielo per il momento dell'arrivo. Ogni volta che stavano per aprirsi le cateratte celesti i corridori, come pulcini spauriti attorno alla chioccia, accorrevano ai loro autocarri per prendere gli impermeabili. Questi non li coprivano che dal collo alle reni: ma in faccia e giù per le gambe, fin dentro le scarpette, l'acqua scorreva e ghiacciava i muscoli si che ci pareva, a guardare certi volti paonazzi, di essere a un giro di Lombardia, nel bel mezzo di novembre. Ciò non poteva certo servire a scaldare i muscoli che sono un po' i ferri del mestiere del corridore, nè a stuzzicare la voglia di dare battaglia.

Sotto il diluvio

I miei appunti di corsa sono pochissimi e di non eccezionale interesse; riguardano quasi esclusivamente i passaggi, medie e forature, senza conseguenze. La presenza, forse, del loro capo e padre sportivo, indusse i «grigio blu» a inscenare un inizio veramente garibaldino e la loro carica alla baionetta sul ponte del Littorio, coincise col primo diluvio a vento della giornata. Gettatisi a capofitto nella bufera, da essa come aizzati anzichè calmati, Rogora primo, poi Introzzi, quindi Cazzulani, scrollarono fortemente la fila che in più punti si spezzò. Dopo Mestre la tempesta si calmò, la pioggia quasi cessò e la gara entrò in un lungo periodo di pace.

A Treviso, Km. 28,6, si era sulla media di 31; a Castelfranco, Km. 53,6 ci alzammo sul 31,6; a Vicenza, Km. 90, ridiscendemmo sul 30,5. Questi sbalzi erano dati più che altro dall'umore del tempo, dai periodi, cioè, in cui pareva volesse rasserenarsi e non dava noia ai corridori, e da quelli, invece, in cui si incupiva di nuvole che sembravano fumo di carbone e poi si scioglieva in diluvi da finimondo. Balli, Rimoldi, Vicini, non durarono fatica a riprendere dopo aver forato. E neppure Di Paco, che fu a terra dopo Vicenza.

Dopo che i corridori ebbero preso da bordo di una vettura ufficiale un rifornimento volante, Cazzulani si produsse, al passaggio di una vettura, in una sfuriata che subito Sessa, Giacobbe, Perego e Scacchetti riuscirono a calmare, facilitando così il compito degli altri inseguitori condotti da Romanatti. Ancora uno scatto di Rogora, uno di Piemontesi; questo come per dire che le sorprese non sarebbero state permesse. Poi calma assoluta in terra e nuovo ribollire e gonfiare di nuvolaglia in cielo che scoppiò in grandine, dopo Verona, fornendoci l'ennesimo bagno della giornata. Uno scatto di Scaccola e l'energico comando di Montesi, la volata sul traguardo di Bovolone vinto da Battesini, contribuirono ad accelerare la marcia negli ultimi 40 chilometri durante i quali forarono Vicini, poi Battesini, Romanatti e Benente.

Olmo-Di Paco

Così, come ho già detto, 42 corridori furono presi con lo stesso tempo dal cronometrista appostato all'ingresso dell'ippodromo di Legnago la cui pista in terra, ancora bagnata, presentava minor solidità dall'interno all'esterno. Si vide in testa Scorticati; ma Piemontesi, passando alla campana davanti alle tribune, partì a fondo portandosi nelle prime posizioni con Olmo. Seguivano Di Paco, Rimoldi, Cazzulani e Moldini. Alla fine del rettilineo opposto, Di Paco attaccò decisamente i due bianco-celesti e passò al comando sulla curva; ma Olmo reagì quasi subito e gli tolse la posizione. Tra i due si ingaggiò sulla dirittura finale uno stupendo duello. Di Paco si era tenuto, girando, alla corda, mentre Olmo aveva allargato e perduto terreno; ma negli ultimi cento metri si vide Olmo rimontare gradatamente Di Paco; questi allargare di gomiti per ostacolare l'avversario che però irresistibilmente finì di rimontarla per vincere nettamente. Con questa vittoria Olmo porta a otto il numero dei suoi successi di tappa e si rimette in vantaggio con 4 a 3 nei suoi confronti in volata con Di Paco. Ciò vuol dire che esiste un quasi equilibrio fra i due più veloci del Giro, equilibrio che il più delle volte rompono solo le circostanze favorevoli o sfavorevoli in cui ciascuno svolge la volata. Queste circostanze sono state oggi a danno di Di Paco sotto forma di un'avaria alla ruota posteriore e di un rapporto eccessivo sul non scorrevole fondo della pista.

Già una diecina di chilometri prima di Legnago, Di Paco si era accorto della rottura di un raggio; aveva chiesto al direttore di corsa di sostituire la ruota; ma non gli era stato concesso perchè il danno non sembrava giustificasse il cambio. Proseguendo, però, gli si ruppero altri raggi e il cerchione andò a strisciare contro il freno; ma ormai era troppo tardi per fermarsi a fare l'operazione che avrebbe voluto eseguire prima. A ciò, ripeto, si deve aggiungere il fortissimo rapporto che sarebbe andato bene solo se la pista fosse stata asciutta. Ma il successo di Olmo a Legnago è quel che è ed è l'espressione delle ottime condizioni fisiche e morali del bianco-celeste.

Programma odierno

Domani... si sarà programma doppio e di qualità superiore. Al mattino andremo a Riva del Garda per il Passo Xon e il Pian delle Fugazze. C'è da prevedere che Bartali non si lascierà sfuggire l'occasione per rafforzare la sua posizione ora affidata solo alla sorte. La seconda salita comporta un dislivello di 809 metri in 10 chilometri e mezzo, è, quindi, lunga e dura. Poi in 50 Km. di discesa e gradini si sarà a Riva. E' proprio campo per gli arrampicatori, questo, dove Bartali potrebbe, se il rapporto di freschezza con il suo rivale non è cambiato, ripetere il colpo di Aquila.

Al pomeriggio non credo si possa sperare molto dalla salita di Molina di Ledro, proprio all'inizio degli 84 Km. che da Riva portano a Gardone. Il dislivello è severo ma troppo lontano dall'arrivo. Per di più se a Bartali sarà riuscito l'attacco del mattino, non è probabile voglia ripeterlo al pomeriggio. In caso contrario penso che egli vorrà rinviare tutto a sabato, sui 30 Km. che precedono Salsomaggiore. Comunque domani ci sarà da vedere qualcosa di bello. Ad una giornata così vuota come quella di oggi dovrà seguirne, in compenso, una delle più piene e sostanziose, forse una delle più interessanti e decisive.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. OLMO, alle ore 15,17', impiegando ore 5,35' a percorrere la tappa Venezia-Legnago di Km. 183 alla media oraria di Km. 32,485; 2. Di Paco; 3. Rimoldi (1.o degli isolati); 4. Moldini; 5. Cazzulani; 6. Introzzi; 7. Scaccola (2.o degli isolati); 8. Balli; 9. Bergamaschi; 10. Moretti (3.o degli isolati); seguono 31 a pari merito: Bartali, Bovio, Bovet, Cammuso, Canavesi, Cecchi, Como, Del Cancia, Giacobbe, Generati, Gotti, Grassi, Guarducci, Lippolis, Marchi, Malmesi, Meali, Molinar, Mollo, Montesi, Morelli, Perego, Piccenti, Piemontesi, Piubellini, Romanatti, Rossi, Scacchetti, Scorticati, Sessa, Tenni, Valetti; 43. Battesini in 5,41'16"; 44. Vicini 5,42'; 45. Romanatti 5,42'; 46. Benente 5,42'.

La classifica generale

1. BARTALI in ore 96,32'49"; 2. Olmo 96,35'6" (dist. 2'17"); 3. Canavesi 96,50' (dist. 7'11"); 4. Valetti 96,52'9" (dist. 9'20"); 5. Meali 96,55'13" (dist. 10'24"); 6. Piemontesi 96,54'22" (dist. 11'33"); 7. Mollo 96,35'25" (dist. 15'36"); 8. Morelli 96,35'38" (distacco 15'49"); 9. Bergamaschi 96,38'9" (dist. 15'20"); 10. Molinar (1.o degli isolati) 96,39'34" (dist. 16'45"); 11. Balli 96,40'20" (dist. 17'33"); 12. Cazzulani 96,44'23" (dist. 21'33"); 13. Generati 96,45'19" (dist. 22'23"); 14. Maldini 96,50'48" (dist. 27'59"); 15. Del Cancia 96,54'1" (dist. 31'12"); 16. Grassi 96,54'35"; 17. Cecchi 96,54'28"; 18. Gotti 96,57'35"; 19. Montesi (2.o degli isol.) 96,58'4"; 20. Vicini (3.o degli isol.) 96,59'29"; 21. Piubellini 96,59'30"; 22. Scaccola (4.o degli isol.) 97,1'11"; 23. Giacobbe 97,1'35"; 24. Tenni 97,1'53"; 25. Piccenti 97,3'; 26. Bovio 97,3'41"; 27. Benente 97,5'44"; 28. Rogora 97,5'45"; 29. Scorticati 97,6'3"; 30. Marchi 97,7'24"; 31. Scacchetti 97,8'59"; 32. Romanatti 97,21'34"; 33. Bovet 97,23'; 34. Rossi 97,23'3"; 35. Como 97,27'26"; 36. Guarducci 97,33'34"; 37. Moretti 97,39'4"; 38. Cammuso 97,40'29"; 39. Introzzi 97,41'12"; 40. Rimoldi 97,54'7"; 41. Sessa 98,21'16"; 42. Battesini 98,26'00"; 43. Di Paco 98,28'00"; 44. Malmesi 99,5'31"; 45. Perego 99,6'35"; 46. Lippolis 99,23'.

Ufficiali della Milizia al torneo di polo di Budapest per disposizione del Duce

Roma, 3 notte.

A seguito di cortese invito del Comitato olimpico ungherese di polo e del Ministero della Guerra ungherese, il Duce ha disposto che una squadra italiana composta di ufficiali della M.V.S.N. si rechi a Budapest per prendere parte al torneo internazionale di polo. La squadra italiana, composta dei migliori elementi disponibili e di un ufficiale dell'Esercito, è partita con un adeguato numero di cavalli alla volta di Budapest e si ritiene possa partecipare alla prima gara domenica 7 corrente.

Una squadra tedesca al Trofeo Mezzalama

La Germania, presente alle tre prime edizioni del Trofeo Mezzalama, non ha voluto nemmeno quest'anno disertare la massima competizione sciistica italiana di alta montagna. Il Deutscher Ski Verband, il massimo organismo sciistico germanico, ha fatto pervenire infatti ieri al Comitato esecutivo della gara l'iscrizione di cinque suoi campioni: Karl Löffelmann, che comanderà la squadra nazional-socialista, A. Seewez, Georg Kaufmann, Mathias Wörndle e Theo Lesch. L'adesione della squadra tedesca ha un'alta importanza: essa viene a conferire nuovo interesse alla prova del 13 giugno, dando ad essa quel carattere di internazionalità che mai è venuto a mancare in tre anni di disputa. I cinque uomini citati, tutti quanti nativi delle montagne bavaresi, sono tra i migliori esponenti dello sci tedesco; Wörndle e Kaufmann, fra l'altro, conoscono già il Trofeo Mezzalama per avervi partecipato in rappresentanza della loro Federazione il primo nel 1933 ed il secondo nel 1934.

I componenti della squadra germanica, ragazzoni svelti e robusti, veri tipi di montanari, sono già arrivati ieri a Torino e, dopo aver visitato, accompagnati dai membri del Comitato esecutivo, gli impianti dello Stadio Mussolini, sono venuti a visitare *La Stampa*.

La «6 Giorni» motociclistica

Vicenza, 4 notte.

Ecco la classifica generale dopo la terza tappa, Riva-Vicenza (km. 331), della «Sei giorni» motociclistica:

Categoria A: 1. Seprani E. (Fusi) con punti 25; 2. Bellina (Motocarro Moto), p. 172. — Categoria B: 1. exaequo Bebugio A. e Pagani N. (Bianchi); Pienzi E. (Dias); Macchi F. (Gilera); Girotti G. (Triumph) p. 0; seguono: 6. Ronco G. (Guzzi) con punti 3; 7. Ventura M. (Sertum), p. 5; 8. Serafini (Dinamo), p. 15; 9. Coratina (G.M.), p. 20; 10. Carinetti (Simplex), p. 174. — Classifica per squadre: Categoria industria: 1.a Bianchi. — Categoria Milizia: 1.a 93.a Legione Piacenza. — Categoria associazioni: 1.o A. M. Milanese.

NOTIZIARIO

— Lo schermidore Carlo Agostoni è stato sospeso per tre mesi con questa motivazione: «Invitato a partecipare ad un campionato nazionale obbligatorio che aveva anche carattere di selezione olimpica, si asteneva dal parteciparvi, comunicando la propria rinuncia, quando la gara era giunta al suo termine».

— Nella riunione di nuoto a carattere preolimpico, che ha avuto luogo ieri a Roma, il triestino De Zucco ha nuovamente migliorato il primato italiano dei m. 100 sul dorso portandolo a 1'14"2/10. Le altre gare sono state vinte da Lizardi (m. 100 s. l. 1'3"5/10), Gorzo (m. 200 rana 2'57"4/10) e dalla squadra preolimpica (staffetta 4x200 s. l. 10'1"4/5).

La Lucchese vince a Ferrara (4-0) ed è promossa alla massima divisione

Ferrara, 4 notte.

L'incontro fra la Spal di Ferrara e la Lucchese, incontro che doveva decidere di metà dei problemi della divisione nazionale B, è durato effettivamente 210 minuti di cui 120 domenica scorsa e 90 oggi. Un temporale fece da intermezzo e decise degli eventi, perchè, al momento dell'interruzione di domenica scorsa, la Lucchese si trovava in svantaggio ed era in crisi ed appariva quasi nella impossibilità di riprendersi, mentre ieri, pienamente riassestata come squadra e come morale, la fece da dominatrice e da padrona.

Battere quello Spal che era apparso in un primo tempo come uno spauracchio fu oggi la cosa più facile di questo mondo per la Lucchese. Per una Lucchese, si noti, che era priva di due terzini (uno di essi, Pesci, ancora non si è ripreso dopo la frattura della gamba e l'altro Perducca, è squalificato) e che aveva, nella notte, dovuto rinunciare al mediano Andreoli per un attacco di febbre.

Nella giornata ventosa, la Spal apparve subito in serie difficoltà; non era in grado di controllare la palla e commetteva, come unità e come individui, errori su errori. La Lucchese che, evidentemente, sa esperienza dell'incontro interrotto, si prospettava una difficoltà superiore a quella reale, andò cauta, quasi incredula di quanto avveniva nel primo tempo, in cui non segnò che una volta ad opera di Vianni.

Poi, nella ripresa, dopo che Vianni ebbe segnato ancora al 15', tirò un gran sospiro e diede briglia sciolta al proprio giuoco. Gli è sentiva squadra della Divisione nazionale A. Segnò due volte ancora a mezzo delle due ali Biagini e Cappa.

V. P.

Con l'incontro di ieri a Ferrara, terminato a netto vantaggio della squadra Lucchese, è stata finalmente decisa la questione della promozione in serie A fra Lucchese e Livorno, rimasta insoluta dopo la interruzione della partita di domenica, o meglio delle proibitive condizioni del tempo. La politica squadra lucchese, dimostratasi tra le migliori nel tormentato campionato dei cadetti, passa così a tener compagnia al Novara tra le promovende alla massima divisione. La Spal, invece, è sull'orlo di retrocedere in serie C: con la sconfitta di ieri essa viene infatti a trovarsi pari punti (25) con il Viareggio, il Foggia e la Pistoiese, tra le quali deve essere scelta la quarta squadra retrocedenda, assieme alle già designate Siena, Vigevanesi e Taranto. Tra le quattro squadre citate sarà indetto quindi un prossimo torneo di qualificazione.

Grande successo della Balilla nella «24 ore» di Parigi

Abbiamo già dato notizia della sintomatica vittoria della «Balilla» nella corsa della «Bol d'oro» di Francia, la famosa corsa delle 24 ore. La «Balilla» si è piazzata 1.a, 2.a e 3.a nella categoria delle vetture sport, con Gordini primo, Zanardi secondo, Martin terzo.

Il *Tempo* pubblica al riguardo quanto segue:

«La corsa ha dato luogo a una lotta accanita tra due concorrenti: il Maillard-Brune con una vettura da corsa di 1100 cmc. e Gordini al volante di una «Simca-Fiat» sport della medesima cilindrata. Finalmente è Gordini che l'ha avuta vinta alla velocità media di km. 90,795, nonostante il tempo che non fu favorevole. Così Gordini ha battuto il record della prova. Un magnifico risultato: tutti e tre i primi posti presi dalle tre 6 CV Sport Simca-Fiat. Una velocità media di 91 chilometri all'ora durante 24 ore è un risultato degno di una grossa vettura, il che rende ancora più significativa la dimostrazione di questa prova. Gordini, soddisfatto del suo successo, ha dichiarato che parteciperà il 13 e il 14 corr. alla «24 ore di Mans» dove sarà un serio concorrente alla Coppa annuale di quella grande prova classica alla quale sono iscritti 60 corridori».

Società e calciatori

Varglien II è stato richiesto alla Juventus da due società di Divisione Nazionale, una delle quali potrebbe anche essere il Milan. Le offerte hanno raggiunto le 90.000 lire. La Juventus nicchia.

Il Genova cerca attivamente un terzino sinistro ed un'ala sinistra di valore, sotto a chi tocca.

Bertolini cambierà probabilmente quadra. Le trattative sono in corso con i migliori offerenti ma nulla è stato concluso a tutt'oggi.

Capuano, il portiere della Nazionale argentina ingaggiato dal Genova nella scorsa stagione, è ora offerto dalla società rosso-blu alle consorelle che necessitassero di un estremo difensore.

Barberis, centro avanti della Pro Vercelli, compirà a Torino il servizio militare. Sarà preso in forza dalla Juventus.

Un milione si ripromette di realizzare la Fiorentina con la cessione dei suoi più noti titolari. Bigogno e Ferrazzolo hanno fruttato complessivamente 350.000 lire; 160.000 ne ha rese Scagliotti, 150.000 sono richieste per Gringa. Il milione può essere raggiunto...

L'Alessandria ammonita. — Il D. D. S. ha ammonito l'Alessandria per il contegno scorretto del pubblico durante la gara di Coppa Italia con il Milan.

Partenze per il Sud America. — A bordo del piroscafo «Diamante» sono partiti ieri i calciatori Fidinio del Genova, Monti della Juventus e Guarisi della Lazio, Fattiela e Monti ritorneranno fra una cinquantina di giorni. Guarisi, invece, avrebbe deciso di rimanere nel Brasile. Comunque, in caso di reimpiego, egli ha dichiarato che non indosserà più la maglia della Lazio. Monti è partito con la famiglia; la moglie e due graziosissime bimbe. Con essi è anche partita la moglie del calciatore della Sampierdarenese, Bertini che raggiungerà lo sposo, imbarcandosi a bordo del «Conte Zeppelin». A salutare i partenti si sono trovati alla stazione marittima i calciatori Orlandini, Esposito, Capelano, Marzi, un delegato della Lazio che giunge nell'[illegible].

I goal della Triestina. — Battuta clamorosamente a Vienna nel recente torneo di Pentecoste, la Triestina è stata multata di L. 1000 dalla F.I.G.C. Le è inibito di recarsi all'estero sino al 31 dicembre. Colaussi e Mian sono squalificati per un mese; Rocco per 15 giorni.

La Segreteria della F.I.G.C. ha allo studio la costituzione di un fondo di previdenza per i giuocatori che cessano l'attività sportiva.

L'Alessandria e la Coppa Italia. — In vista della finale della Coppa Italia l'Alessandria ha sostenuto ieri un severo allenamento. E' probabile il ritorno in squadra di Celeria.

L'inizio al Nord Tennis del torneo internazionale di Torino

Il tempo non ha voluto far alleanza con gli organizzatori del torneo internazionale tennistico torinese. Mercoledì, giorno di apertura ufficiale, acqua a rovesci. Il diluvio è cessato solo iermattina e, dopo 30 ore circa di rinvio, si è potuto, appena i campi si sono asciugati quel tanto da esser resi praticabili, dar principio alle gare ieri nel pomeriggio.

In poche ore sono state smaltite diverse gare del programma e così si possono già segnalare alcuni risultati che, naturalmente, non appaiono eccessivamente interessanti per il fatto che i cosidetti «cannoni» ancora non sono entrati in azione.

Si è dato inizio alle gare riservate alla 2.a categoria, dove i migliori non hanno trovato fatica a farsi luce. Il giovane Vido ha passato il primo turno con relativa facilità e così pure Lemmi che però ha dovuto energicamente impegnarsi contro il lungo Christillin: uno dei migliori rappresentanti della terza categoria piemontese.

Una appassionante partita è stata giocata tra il ragazzo Romanoni, uno dei nostri buoni tennisti in formazione, e l'anziano — almeno in relazione all'età del suo avversario — torinese De Fernex. Il juventino ha opposto alla freschezza e intraprendenza del piccolo milanese le risorse della sua volontà e della buona classe non più sostenute dal fiato e dalla completezza di preparazione. Battuto, il simpatico De Fernex, ha pienamente diritto al saluto delle armi. Da notare la vittoria di Bruno su Decher.

Nel torneo libero Miedico A. ha opposto una discreta resistenza a Taroni. Il campione nazionale di doppio ha trovato un avversario che gli ha dato a sprazzi occasione di far sfoggio della sua abilità.

Hirth ha avuto ragione del goriziano Perna dopo una partita che ha dato occasione al pubblico di divertirsi piuttosto: l'incontro ha infatti avuto anche qualche battuta alquanto umoristica.

Oggi si entrerà nel vivo del torneo con partite che potranno dare qualche indicazione circa i possibili risultati finali.

Ecco i primi risultati:

Singolare uomini, II categoria: Vido b. Alberto 6-3 6-4; Miedico b. Osenga p. r.; Lemmi b. Christillin 6-0 9-7; Romanoni b. De Fernex 6-2 4-6; Bruno b. Decker 6-2 6-2; Sassernò b. Roncati 6-1 6-3.

Singolare uomini libero: Taroni b. Miedico A. 6-2 6-3; Hirth b. Perna 7-5 6-3.

u. m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Giugno 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	17,0	14,0	var.	nuv.	mosso
S. Remo	24,0	15,0	dim.	misto	agit.
Milano	17,0	12,0	»	piov.	—
Venezia	16,0	14,0	»	»	mosso
Trieste	18,0	15,0	var.	»	»
Bolzano	20,0	14,0	dim.	»	—
Firenze	18,0	12,0	staz.	misto	—
Ancona	23,0	16,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	21,0	14,0	»	»	»
Roma	21,0	16,0	aum.	misto	agit.
Napoli	25,0	16,0	staz.	ser.	cal.
Bari	27,0	18,0	dim.	misto	mosso
Taranto	22,0	17,0	var.	cop.	gros.
Palermo	24,0	18,0	aum.	ser.	agit.
Catania	23,0	14,0	dim.	misto	mosso
Messina	24,0	19,0	var.	cop.	mosso
Cagliari	24,0	17,0	aum.	misto	agit.
Tripoli	33,0	20,0	var.	ser.	»
Bengasi	23,0	16,0	dim.	»	mosso
Rodi	25,0	22,0	»	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 16,5
Minima + 10,0
Press. barometrica mm. 732,9
Umidità 95 %

Del R. Osservatorio di Pino

Massima + 11,9
Minima + 7,4
Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Tendenza generale del tempo: graduale miglioramento. Stato del cielo: coperto con piogge sull'alta Italia, nuvoloso con precipitazioni temporalesche sparse lungo l'Appennino; graduale rasserenamento sul bacino tirrenico estendentesi nella giornata di domani al rimanente d'Italia. Venti: a raffiche forti grecali sull'Alta Italia, [illegible] o molto forti intorno libeccio tendenti a ruotare a maestro altrove. Temperatura: in lieve diminuzione.

L'ISOLA DEI DAIACCHI E DEGLI URANGHI

Le fanciulle fanno bum

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Kampong di Sadù - Maggio.

Per due volte, nella stessa sera, Platone, l'arguto monferrino e controllore olandese di Muara Teweh, l'altro giorno mi disse:

— In quanto alla tua testa, nessuna paura. Qualunque cosa tu faccia, il parang non verrà mai adoperato nei tuoi confronti. La cerbotana, invece, potrebbe...

La cerbotana è l'arma da caccia dei dayak. Come quella usata dai nostri ragazzi, essa si compone d'una canna lunga circa due metri, attraverso la quale i cacciatori soffiano piccole frecce tratte dal duro dorso delle foglie di palma, frecce ch'essi portano racchiuse in un tronco di bambù. La precisione del tiro è infallibile ed i risultati, quasi sempre, micidiali.

— Se non rispetti le loro tradizioni — continuò Platone, — se entri in un villaggio proibito, se scavalchi una soglia sbarrata da un ramo d'olivo, potresti riceverti, a titolo di punizione, una freccina di cerbotana soffiata da qualche invisibile giustiziere. Sta attento!

« Giostra d'amore »

Malgrado simili, preziosi avvertimenti, io adesso, imprudente e distratto come d'abitudine, nello spingere una porta delle abitazioni private del kampong, vado ad incespicare in un ramo di bambù. D'un balzo, come morso da un serpente, faccio un salto all'indietro. Ma, trattenendomi con la mano, il capo del villaggio mi fa cenno d'entrare ugualmente, e, siccome esito, mi incoraggia con fare bonario, pronunciando a fior di labbra:

— Bum! Bum! Bum!

Quello che in daiacco significa tale parola, voi certo non l'immaginate. Liberamente tradotto, bum vuol dire «giostra d'amore».

Poco fa, raccolto ed attento, io ho assistito al prologo cantato di un bum. Il capo del villaggio, complice Platone, vorrà forse che io, adesso, partecipi non più come spettatore, ma come attore al duetto finale?

La singolare giostra d'amore si è svolta in quella specie di cortile, che si estende ai piedi del kampong ed attori furono, almeno in un primo tempo, sette giovanotti e sei ragazze da marito.

Per ben capire le cose, a questo punto, è necessario spiegare, anzitutto, la posizione sociale della donna dayak, che non ha nulla in comune con quella delle sue sorelle in colore, nere, gialle, marron, rosse od olivastre che siano. La parte di queste ultime è semplice: lavorare e far figli. Sui mariti, che le hanno comperate come si compera una bella giumenta, esse esercitano una ristretta influenza materiale e morale. Le signore dayak, al contrario, comandano, tenendo esse in mano la borsa e le redini della casa, e molto spesso, posseggono persino — come dire? — la maggioranza nel consiglio municipale del kampong. Attive, vivaci e qualche volta belle, almeno secondo il nostro punto di vista estetico, danno prova di indipendenza e non mancano di autorità. Guai se i mariti le picchiano! Rispondono a dovere e, all'occorrenza, come le donne greche di Aristofane, fanno lo sciopero coniugale.

Le doglie del marito

Simile autorità, io credo, deriva soprattutto dal fatto che i figli, qualunque ne sia il sesso, non appartengono al padre. Sono proprietà, per essere precisi, della linea materna, del nonno o di uno zio, a cominciare dal più anziano. Questi considerano il figlio della propria figlia o della propria sorella come loro creatura, l'allevano, lo curano e, se ne hanno, li lasciano eredi delle proprie sostanze.

A proposito di bimbi e di progenie, m'è capitato oggi nel pomeriggio di assistere ad un episodio che io vi racconterò, a patto, nondimeno, che, al sentirlo, non gridiate: Bum!

Situazioni stravaganti, usanze paradossali e tradizioni più paradossali ancora se ne incontrano lungo le strade del mondo quando si viaggia molto, ed io ne ho incontrate parecchie. L'episodio di oggi, eppure, al vederlo, mi fece restare di stucco. Verso le tre, in breve, mi pervennero da un'abitazione privata del kampong alcune grida lancinanti.

— Una donna sta partorendo! — m'informò Platone.

Lo guardai con occhio stupito, chè, a ben tender l'orecchio, chi urlava era un uomo.

— Ma... chi urla?

— Il marito, naturalmente! — precisò, difatti, il residente di Muara Teweh — Andiamo a vedere?

Non ero ancora entrato in alcun scompartimento privato del Kampong. Sapevo, però, per esperienza quale visione m'avrebbe atteso: un letto od un pagliericcio d'una sporcizia ripugnante, sputacchi sanguigni di betel sul pavimento o alle pareti, stracci di dubbio uso appesi a qualche spina gigantesca infissa a guisa d'attaccapanni, e, magari, nugoli di insetti vari. Invece, niente di tutto questo: una cella quasi monacale linda, ordinata, divisa nella giusta metà da una leggera stuoia di palma. Nella prima metà, quasi sulla soglia, un uomo ancora giovane, disteso sopra un pagliericcio vegetale, si dibatteva, contorceva e gridava.

— Secondo una tradizione secolare, — m'informò Platone — appena la moglie ha le prime doglie, il marito deve mettersi a letto e fingersi malato...

Nozze sperimentali

L'individuo, difatti, ci ricevette con l'aria abbattuta e dolente di chi ha subito un'operazione dolorosissima e, malgrado il sorriso ironico e canzonatore mio e di Platone, non tradì manco per un istante la sua parte.

— E la moglie?

— E' di là.

— Ma perchè grida costui?

— Per coprire gli eventuali gemiti della partoriente. Una daiacca non deve gridare mai, deve soffrire in silenzio. Altrimenti la sua autorità dove se ne andrebbe?

Così stando le cose, non meravigliatevi che siano precisamente le ragazze a scegliersi il marito. Il bum, serve, appunto, a tale bisogna e serve pure... a procurarlo questo marito.

Un poeta sfortunato

Se il matrimonio deve mirare unicamente alla procreazione, quale male c'è — pensano i dayak nella loro ingenuità primitiva — a che la ragazza faccia preventivamente la prova delle facoltà generatrici proprie e dell'eventuale consorte? Ma, osservatele, se il bum non riesce! Infaticabili, le fanciulle daiacche ritentano una seconda, una terza, una quarta volta,

IL CORTEO DEL «BUM» NEL CORTILE DEL «KAMPONG».

sempre, però ed unicamente, nelle notti di plenilunio, queste essendo, secondo la tradizione, le più indicate per il buon esito del bum.

Stasera, perciò, mentre attraverso l'aereo ricamo dei rami la luna piena, ancora bassa sull'orizzonte, appare come un immenso globo tondo senza raggi, gli attori di questa singolare giostra, arrivano, vestiti dell'alta uniforme, con scudi, piume, collane, ghirlande di fiori e certi cappelli cilindrici a sghimbescio sul cranio come i colossali fez dei nostri ascari. Nel centro del cortile, un posto d'onore è riservato alle fanciulle, che seggono per terra a due a due, schiena contro schiena. E i giovanotti? Sono scomparsi sotto il kampong, fra le palafitte. Ma Sadù, il capo del villaggio, è corso alla loro ricerca ed ora, con paterna violenza, ne sospinge uno verso le ragazze, che, per passare il tempo e fare qualcosa, masticano il betel.

Il giovanotto esita e vacilla. Quale pudore lo rattiene o quale timore? Il timore d'essere respinto. Eccolo, difatti, sempre esitante, inginocchiarsi davanti ad una fanciulla, e, dopo un momento di contemplazione muta, mettersi a cantare. Con un tono nasale, monocorde, senza varietà e carattere, egli declama una nenia più monotona d'un canto di battellieri del Volga.

— Che cosa dice? — domando a Platone.

— Dice che il volto della fanciulla è simile a quello del pallido astro notturno e che i suoi occhi rassomigliano a quelli del cielo: le stelle.

— E la ragazza?

— Resta indifferente. Non vedi?

Vedo, difatti, ch'essa ha la stessa smorfietta delle nostre fanciulle, quando un importuno le ferma per la via, e vedo altresì che il giovanotto s'alza e va ad inginocchiarsi davanti ad un'altra bella, per riprendere, poco dopo, la cantilena e ricevere un identico rifiuto. E, così, dalla terza e dalla quarta.

— Dev'essere un buono a nulla, questo qui! — osservo io.

— E' un poeta difatti! — commenta Platone. — Osserva invece, quest'altro come interessa la bella!

— L'interessa, dicendole che cosa?

Che tiene in serbo tre sacchi di riso, uno di zucchero e uno di sale. E, per lei, per lei sola, una collana di vetro, un vestito rosso e.....

— Un paio di calze di seta?

— No, ma due alti bracciali di ferro, che, messi ai polpacci, sostituiscono presso queste ragazze i surrogati delle calze.

L'effetto, in ogni modo, è irresistibile. I due, difatti, si alzano...

— E vanno? — interrogo, con una buona dose d'ingenuità.

Platone sorride, guarda Sadù e, ad un cenno affermativo del capo, aggiunge:

— Vuoi che andiamo a vedere?

E, poco appresso, al di là della soglia sbarrata dal ramo di cocco, io assisto a quanto in Italia il giudice punirebbe come «oltraggio al pudore». Ma tu, direte, sei diventato... anche tu attore del bum? No! Il bum è una cosa seria. Presso i dayak, è un rito quasi religioso, non un divertimento e tanto meno un passatempo, come a volte succede in Europa o in America a corollario di certe riunioni mondane.

Paolo Zappa

LA CERBOTANA, L'ARMA DA CACCIA DEI DAYAK.

Un messaggio di D'Annunzio per l'annuale dei Carabinieri

Brescia, 4 notte.

Ricorrendo domani la celebrazione dell'annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali, il Comandante Gabriele d'Annunzio — che del secolare Istituto è «Appuntato onorario» e che già nel capitano Vittorio Bellipanni, eroicamente caduto nella grande guerra, ebbe ad esaltare con alato, memorabile discorso, le tradizionali virtù guerriere dell'Arma, da lui stesso definita «della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa» — ha voluto con un messaggio rendere onore alle nuove glorie di cui i Carabinieri hanno saputo ricoprirsi.

Il messaggio è diretto a S. E. il Comandante Generale dell'Arma Riccardo Moizo, l'intrepido aviatore d'Africa, le cui gesta, oltrechè nel ricordo del Poeta, trovano ancora calda risonanza nell'animo di tutti gli italiani che ebbero ad esaltarsi alle primissime leggendarie imprese dell'ala italiana nel cielo di Libia. Ecco il messaggio:

«Riccardo Moizo, nel tuo nome la Prima gesta d'Oltremare mi riarde così che la Seconda gesta le si congiunge in una sola fiamma: quella dove i due squadroni dell'Arma han combattuto agli ordini del generale Graziani, e si son mostrati degni di lui.

«Moizo, senza Canzoni la gloria è pur sempre nell'Eccelso: gloria nei cieli, gloria nei mari, gloria su la terra, come nel libro ov'è celebrato il tuo nome, come nel libro che reca incisi nei margini i nomi degli eroi e costretti gli stessi nomi nell'aspra rima.

«Ti ricordi, Moizo?

[illegible]

«Ora, con quel medesimo animo, tu comandi l'intera Arma dei Carabinieri Reali: di quelli che io vidi combattere al mio fianco nella 45a Divisione, di quelli ch'ebbi compagni irreprensibili com'ebbi compagno Vittorio Bellipanni che cadde sotto i miei occhi a Craglio nel giugno del 1917; e il dì Undici del mese prossimo noi Carabinieri ne celebreremo il vigesimo quarto anniversario.

«Dico Noi Carabinieri perchè io sono Appuntato dal tempo di Fiume, quando solevo frequentare le mense de' miei combattenti e col rancio avevo l'onore di ricevere in coro i più umili gradi.

«I Carabinieri in Fiume d'Italia, nella città assediata affamata denigrata tentata torturata, furono i promotori e i sostenitori non dell'Ordine instituito dai nemici interni d'Italia ma di un Ordine più alto più puro e più difficile. Furono l'esempio della impavida fedeltà alla Patria vera, alla Patria tradita. E meritarono come non mai il titolo perpetuo che fa insigne l'Arma

«Fedelissima».

«Or ecco che, dalla mia costante devozione e dalle mie assidue testimonianze, io sono rimeritato. Il mio Vittoriale, il Vittoriale degli Italiani, è vigilato contro gli importuni e gli intrusi da questi miei amici e patroni. Il loro sguardo è intento alla finestra illuminata per lunghe e lunghe notti dalla mia lampada studiosa. Non la vedono spegnersi; ma la vedono impallidire nell'alba e oltre l'alba, durare. La vedono nel novo giorno perchè quella è l'unica adatta all'Orbo di guerra, a chi tanto vide e ora non più vede «se non con l'uno».

«Riccardo, io sono un aviatore senz'ala, fatto sedentario, oppresso dal peso iniquo degli anni. Ma tu, quando sei in piedi, alto e snello, quasi direi acciaiato, tu sembri sul punto di allibrarti alla tua ala interna e d'involarti.

«Riapri il libro delle mie Canzoni di gesta. Novamente a te l'offro, io che non [illegible] ebbi te forse in disdegno.

[illegible]

GABRIELE D'ANNUNZIO

Le cerimonie a Roma

Roma, 4 notte.

Domani, ricorrendo il 122.o annuale dell'Arma benemerita, i Carabinieri celebrano in tutta Italia la loro festa.

A Roma i festeggiamenti avranno luogo nella caserma Vittorio Emanuele II, sede della locale Legione allievi, con l'intervento di alte personalità del Governo, di autorità militari e di rappresentanze dell'Arma in congedo e dei Corpi del Presidio.

ADDIS ABEBA durante il saccheggio che precedette l'occupazione italiana

Documentazione fotografica esclusiva de LA STAMPA

Il nostro inviato Giovanni Artieri è riuscito ad entrare in possesso di alcune istantanee prese da un fotografo straniero durante il saccheggio della capitale etiopica, nei giorni che precedettero l'arrivo delle prime truppe italiane. Il fotografo potè attraversare la città in automobile mentre echeggiavano le prime fucilate e fu costretto subito dopo, a riparare nel recinto di una delle Legazioni europee. Come si vede con sufficiente chiarezza dalle fotografie qui riprodotte, il saccheggio fu iniziato dalla popolazione e dalla polizia indigena, in disaccordo solamente per la divisione del bottino. Nei giorni successivi, alla vigilia della occupazione italiana, torme di predoni armati affluirono anche dalla campagna e fu nelle ultime giornate che ai saccheggi si aggiunsero, con la lotta tra ladri e ladri, le devastazioni e gli incendi. L'ordine del saccheggio fu dato, come si ricorderà, dal fuggiasco Tafari, nelle ultime ore del suo infausto regno.

IL NEGOZIO DEL PIU' RINOMATO SARTO D'ADDIS ABEBA all'inizio del saccheggio. I primi indigeni, ancora incerti, hanno forzato la porta e cominciano a scegliere.

IN UNA VIA DI ADDIS ABEBA DURANTE I SACCHEGGI prima dell'occupazione italiana. Si vede distintamente nel gruppo una guardia civica in divisa che brandisce la sciabola per strappare il bottino ad uno dei saccheggiatori che tentava di fuggire.

UNO DEI PREDONI fotografato col bottino: un fucile mitragliatrice, una cartucciera e un... cappello a cilindro.

Il lutto dell'aviazione tedesca per la morte del gen. Wever

Berlino, 4 notte.

Molto cordoglio ha destato qui dappertutto e specie negli ambienti militari la tragica fine del Capo di Stato maggiore delle forze aeree del Reich generale degli aviatori Wever perito ieri col suo meccanico nella sciagura aviatoria sul campo di Dresda. Per la circostanza il ministro dell'aviazione generale Göring ha emanato un ordine del giorno alle truppe aeree esaltante la figura dello scomparso caduto sul campo dell'onore e segnalandone l'esempio. Il Wever, che aveva preso parte alla guerra mondiale nella qualità di tenente, aveva poi sempre appartenuto alla Reichswehr dove aveva raggiunti i gradi superiori. Con l'istituzione dell'arma aerea era stato posto dal generale Göring alla carica di Capo di S. M. In suo onore è stato deciso che una squadriglia aerea porti il nome di generale Wever. Otto giorni di lutto sono stati presi dalla Marina.

Sciagura aerea ad Aspern

Vienna, 4 notte.

Sull'aerodromo di Aspern, durante gli esami per il brevetto è precipitato stamane un aeroplano militare che è rimasto completamente distrutto. Il pilota, l'allievo aviatore Rodolfo Mach è morto. La prova che il giovane allievo doveva superare consisteva nell'atterrare due volte su un campo di fortuna e quindi ripartirne.

Pastorello quindicenne preso in ostaggio da un bandito per farsi versare 70.000 dinari

Vienna, 4 notte.

Nei dintorni del villaggio di Slatina, in Croazia, un ragazzo di 14 anni che sorvegliava al pascolo il gregge del nonno è stato aggredito da un brigante, il quale, malgrado la resistenza del coraggioso ragazzo, lo ha presto sopraffatto e legato a un albero. Il brigante ha quindi cacciato le pecore fino alle porte del villaggio e se ne è poi ritornato al prigioniero.

Quando i parenti del pastorello hanno visto le bestie rientrare in stalla da sole, hanno subito sospettato una disgrazia e sono andati alla ricerca del ragazzo, che proprio il nonno ha trovato legato a un albero sotto la sorveglianza del grassatore armato fino ai denti. Il brigante ha detto al vecchio che se la vita del nipote gli era cara, doveva portargli subito 70 mila dinari. Tornato di corsa al villaggio, il vecchio si è procurata la somma e così ha potuto riscattare il nipote. Coi quattrini in tasca il brigante, che è probabilmente un tale Glizorievic il quale da mesi infesta i dintorni di Slatina, si è dato alla macchia.

I Sovrani all'adunanza dell'Accademia dei Lincei

Roma, 4 notte.

Nel pomeriggio di domenica prossima, Sua Maestà il Re e Sua Maestà la Regina, assisteranno alla solenne adunanza delle due classi che compongono la Reale Accademia dei Lincei. L'adunanza avrà luogo nella sede dell'Accademia in via della Lungara.

Gli auguri al Papa per il suo 80.o compleanno

Roma, 4 notte.

(G. C.) In occasione dell'80.o compleanno del Pontefice sono pervenuti al Papa telegrammi di augurio da parte di S. M. il Re d'Italia, del Duce, del Re del Belgio, dei presidenti d'Austria e di Polonia, del Re di Romania, dei presidenti degli Stati Uniti dell'Argentina e della Columbia.

Il titolo di conte conferito al gen. Giuseppe Vaccari

Roma, 4 notte.

Sua Maestà il Re ha conferito al generale Giuseppe Vaccari, Medaglia d'oro e senatore del Regno, il titolo di conte.

Un nuovo quindicinale di divulgazione cinematografica

Roma, 4 notte.

Sotto gli auspici della Direzione generale per la cinematografia del Ministero per la Stampa e la Propaganda, si è addivenuto ad un riordinamento della stampa cinematografica in armonia agli sviluppi della produzione nazionale, S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha approvato la pubblicazione di un nuovo quindicinale di grande divulgazione cinematografica Cinema che uscirà il 10 ed il 25 di ogni mese a cominciare dal 10 luglio p. v.; inoltre l'attuale rivista mensile Lo Schermo riceverà nuovo impulso per assolvere sempre meglio il suo compito di rassegna cinematografica.

Le due pubblicazioni saranno assunte dall'editore Hoepli di Milano con un comitato di direzione unico per le due riviste composto dal Ministro Giacomo Paulucci di Calboli Barone, gr. uff. Luigi Freddi, dott. Luciano De Feo, on. Lando Ferretti. La direzione delle due pubblicazioni sarà affidata per Cinema al dott. Luciano De Feo e per Lo Schermo all'on. Lando Ferretti.

A zonzo per il dizionario

La giocondità del gagliardetto

I gagliardetti, così trionfalmente vivaci in questo assolato maggio, sono le insegne della giovanile e combattiva giocondità.

La parola ben s'addice ai vittoriosi vessilli, poi che esprime la sana gaiezza di una razza forte.

Che «gagliardetto» provenga da «gagliardo» è verità lampante, non attaccabile da nordici linguisti; ma taluno di costoro (per esempio il Diez nel poderoso Etym. Wörterbuch d. rom. Sprachen) affacciò l'ipotesi che la «gagliardia» ci venisse — almeno come vocabolo — da un cimbrico gall (la «forza») o da un vecchio gaelico galach (il «coraggio»).

Di tali cavillose panzane etimologiche potrebbe ridere — pur nell'infuocato girone del VII cerchio infernale — messer Brunetto Latini, che sette secoli fa usava in italianissima voce:

«Non abbiate in ciò stiezza,
Ma lieta gagliardezza»
(Tesoretto, XV, 86).

La «gagliardia» è tipicamente nostra, come voce e come sostanza: «mura gagliarde» chiamò il Vasari (Op. I, 303) quelle delle fortificazioni, e lo stesso robusto aggettivo diede (Op. Vit. I, 184) a quel fiorentino Ponte Vecchio che ancor oggi, dopo sei secoli, offre all'ammirazione turistica la sua vetusta architettonica solidità.

Nel pronunciarla, assaporiamo la parola sentendola italica al 100 per 100, e con tale certezza ne fece uso il poeta espertissimo dei suoni in prosa e in rima:

«Il suo nome, famoso in queste bande,
E' Lessetto, il fior degli gagliardi»
Orl. Fur. X, 77.

Ecco i vessilliferi letterari del «gagliardetto».

***

Semplice ed evidente è l'origine della forte e gaia voce «gagliardo».

E' voce gaia, poi che da «gaio» deriva: ancora nel gergo romanesco di oggi ha una forma che ne rivela la filiazione latina. Non soltanto il popolano, ma anche il giovanotto colto che ama usare un mezzo-romanesco per esprimersi con efficacia, dice la sua ammirazione — anche in ambienti eleganti — esclamando:

— E' gajardo!

Questo «gagliardo» indica non soltanto la forza, ma anche ciò che è robustamente bello: lo si dice persino di un bel film!

I Romani hanno, da secoli, una tale dovizia di parole di gran classe, che ne possono far sperpero persino nei giorni feriali.

E non è irriverenza: la gioia sana ha sempre qualcosa di grandioso.

***

Proprio quel «gajardo», la pronunzia romanesca odierna, ci conferma che la parola è nata e cresciuta nell'Urbe: viene da «gaio».

Cajus (pronunciato Gajus) era il nome latino con cui i genitori esprimevano la gioia per l'avvenuta nascita. I Romani eran sanamente demografici pur nel linguaggio.

E Caio diventò nome generico non soltanto per associarsi con Tizio e Sempronio nelle ipotesi giuridiche, ma più giocondamente nella bella formula con la quale la sposa consacrava il matrimonio:

— Ubi tu Cajus ego Caja.

C'è tutta un legame di sana giocondità verbale e sostanziale, dalla nascita al matrimonio, dalla gagliardia romana al gagliardetto di oggi.

***

La gaiezza latina è assoluta e muscolosa; e, pur nel Medio Evo, la «gaia giovinezza» del Boccaccio (Decam. X); ha la «gaia sembianza» dantesca (Vita Nova, VIII):

«ma sol ch'io tegna a mente
nostra gaia persona,
oblio la morte: tal forza mi dona».

Già cantava così Guido Guinizelli (I, 181).

Nell'Età di Mezzo la «gaia scientia» era quella d'amore; e, a Siena, la Fonte Gaia fu detta così perchè ricca di acque.

Son tutti documenti di italianità: la sana gaiezza nostra non è un genere di importazione. Perciò non è diminuita affatto dopo l'arbitraria applicazione del sanzionistico articolo 16 ginevrino.

Noi, piuttosto, abbiamo dato alle altre lingue qualche voce di gagliardia: nella terminologia marinara francese il gaillard d'avant (ossia il château gaillard di prua) e il gaillard d'arrière indicano tuttora le due estremità del ponte superiore.

Nè c'è da stupirsene: nelle solenni occasioni festose i marinari di Francia issano il grand-pavois; quelli di Spagna decorano le loro navi con l'empavesado. Queste parole ricordano — anche se non lo ricordano gli uomini — il tempo in cui le navi italiane si munivano del «gran pavese», cioè corazzavan le murate con i magnifici scudi decorati di stemmi.

La nave entrava in battaglia, così, gioconda di colori e di forza: quegli scudi si chiamavan «pavesi» giacchè famosissimi per bellezza e resistenza eran quelli fabbricati a Pavia.

E tutti sappiamo dov'è Pavia.

Toddi

Serata di poesia italiana alla «Dante» di Dresda

Dresda, 4 notte.

In una serata di poesia italiana, «Da S. Francesco a D'Annunzio», organizzata dalla «Dante Alighieri», la nota poetessa Clara Ferrero ha detto versi di Jacopone da Todi, S. Francesco, Dante, Carducci, Leopardi e D'Annunzio.

L'eletto e numeroso pubblico, che ha mostrato di apprezzare vivamente la dizione elegante ed efficace della Ferrero, ha calorosamente applaudito.

LIBRI RICEVUTI

H. R. KNICKERBOCKER: «Economia rossa e benessere bianco» (Ed. Bompiani, Milano). L. 9.

F. B. SPAMPINATO: «Segni nel giardino», liriche (Editoriale Moderna, Milano). L. 6.

UGO CUESTA: «Mussolini e la Chiesa» (Casa Ed. Pinciana, Roma). L. 12.

GUIDO DE' PAZZI: «Barricate sul mondo» (Edizioni di «Novissima», Roma). L. 6.

B. S. PICCOLI: «Le Organizzazioni giovanili in Italia» (Società Ed. di «Novissima», Roma). L. 5.

ALFREDO SELLARI: «La Tempesta», liriche (Editoriale Moderna, Milano). L. 7.

UMBERTO BORSARI: «I trasporti di merci con autoveicoli». Disciplinamento amministrativo e tributario (Stamperia Reale di Roma). L. 15.

FRANCESCO FATTORELLO: «Notizie per una bibliografia del Giornalismo italiano» (Ed. «Rivista Letteraria», Udine). L. 18.

ALBA DE CESPEDES: «Prigionie», liriche (Giuseppe Carabba Ed., Lanciano). L. 12.

MICHELE MASTROPAOLO: «La vita che ci fa forti» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino). L. 8.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La donna eterna*, di M. Cooper.

Chi scrive già si fece una pessima reputazione, quando apparve *King-Kong*. Per aver detto ciò che credeva dello sciocco orangutàno, lo assalirono sdegni e proteste, irrisioni e contumelie. Figuratevi quindi il suo tremore quando, autore de *La donna eterna*, vide essere il signor Cooper, che proprio di *King-Kong* era stato il maggior responsabile. Armiamoci dunque del più sorridente fra i sorrisi, mandiamo innanzi come prologo un inchino assai cerimonioso; e diciamo, pacatamente, che ne *La donna eterna* ci sono gli stessi toni e lo stesso gusto di *King-Kong*, senza il trabiccolo dello spettacoloue singolare, e senza quei trucchi abbastanza annosi che attorno all'urango di buona memoria potevan destare quniche facile stupore. Ci sono i costumi dell'*Aida*, le scenografie del *Parsifal*, un balletto che batte di non so quante lunghezze le aberrazioni dalcroziane più aberranti; e una vicenda che mai e poi mai un romanziere d'appendice avrebbe osato escogitare (la donna eterna, vecchia già di cinquecent'anni per virtù d'un filtro prodigioso, e che alla fine s'abbatte in un impeto d'annientamento, dopo aver dominato, per cinque piccoli secoli, il nibelungico regno di Kor, sfogando le sue insanie di zitellona perpetua con sacrifici umani, suffumigi di fumate diaboliche, e via dicendo). Ma la più vera sorpresa che il film offre è nella recitazione. Mai, sino ad oggi, s'era veduto su di uno schermo recitare così. Immaginate una recita wagneriana; ma senza orchestra, e con i cantanti ammutoliti: uno, insomma, potrebbe godersela un sordo. Quegli sguardi estatici ed arcani, quei gesti ampi e solenni, tutto quel jeraticumo in crescendo o in diminuendo; ecco quel che han dovuto subire, per l'inspirato volere del signor Cooper, tanto Helen Gehagan quanto Randolph Scott e Nagel Bruce. Ma è ora di riarmarci del più sorridente fra i sorrisi, di mandare innanzi come epilogo un altro inchino assai cerimonioso. Credetemi, si tratta per davvero di un bellissimo film.

m. g.

All'« Arena » di Pola

Pola, 4 notte.

L'Ente Autonomo « Arena » ha pubblicato il programma definitivo della stagione che comprende le seguenti opere: *Il Barbiere di Siviglia*, *Fra Diavolo*, *Anima allegra*, *Andrea Chénier* e *Carmen*. Inoltre saranno date *La nave* di D'Annunzio e il *Savonarola* di Alessi. La stagione avrà inizio il 25 giugno.

La Ruskaja a Trieste

Trieste, 4 notte.

Un avvenimento d'arte ha aperto questa sera le manifestazioni artistiche del « Giugno triestino »: il concerto di danze svoltosi al Verdi col gruppo delle danzatrici di Jia Ruskaja, di fronte a un pubblico imponente. Speciale impressione ha destato l'esecuzione del « Credo » di Bach, in cui eccelle l'arte di Jia Ruskaja.

Nel Salone de *La Stampa*

Musiche di Enrico Contessa

Un bel successo ha ottenuto ieri sera dal miglior pubblico del nostro Salone il maestro Enrico Contessa, presentando numerose sue composizioni, delle quali alcune già applaudite in pubblici concerti, altre nuovissimo e non meno pregevoli delle precedenti. Gli ascoltatori notarono con vivo compiacimento la varietà delle idee e della composizione nella *Sonata* per violoncello e pianoforte e nel *Quartetto*, la piacevolezza signorile di sette liriche per canto e piano su versi di Pastonchi, Civinini, Varaldo, Berrini, Aganoor-Pompilj. Gli applausi scrosciarono a ogni pezzo. Lo stesso Contessa eseguì da par suo la parte pianistica. Con lui furono apprezzati e festeggiati la signora Cielia Zotti Castellano, cantatrice egregia, l'insigne violoncellista Mazzacurati e il violinista Rovere, la viola Sampietro, il violoncellista Luscia, valorosi e precisi. Alla fine l'autore e concertista raccolse i più cordiali rallegramenti degli intervenuti, e in particolare con lui si è compiaciuto S. E. il Prefetto, intervenuto al concerto con Donna Adele Giovara.

La morte del violoncellista Luigi Forino

Roma, 4 notte.

Ha cessato di vivere Luigi Forino, violoncellista insigne e fino a poco tempo fa titolare della cattedra di violoncello al Conservatorio di Santa Cecilia. Egli era nato a Roma nel 1858 ed aveva studiato con il proprio padre Ferdinando, che fu uno dei violoncellisti più ammirati della sua epoca, giungendo rapidamente ad una grande reputazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosiana — 12,15: Dischi — 13,10: Notizie sul Giro d'Italia — 13,20: Orch. Rolati — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa.

Ore 16,20: Dischi — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Notizie sul Giro d'Italia — 17,15: Musica da ballo: Orch. Prato — 17,55-18: Boll. presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,35: Conversazione a cura della B.U.N.A. — 20,55: Impressioni sul Giro d'Italia — 20,45: « La maschera e il volto », commedia in 3 atti di Luigi Antonelli — 22,15: Concerto di musica da camera: violoncellista Gaspar Rollo e del pianista Vladimiro Kortevitch — 23,15-24: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica da ballo — 20,45: « La città rosa », operetta in 3 atti di V. Ranzato; diretta dal M.o Lombardo — Negli intervalli: Conversazione di M. Del Fuoco - Cronache del turismo - Musica da ballo, sino alle 23 — Indi: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Concerto di musica brillante e da ballo - 23,15-1: Concerto di dischi — **Bruxelles I**: 21,15: Musica brillante - 22,15-23: Musica da jazz — **Bruxelles II**: 21,30: Musica brillante - 22,10: Musica da camera — **Praga**: 22,15: Musica di dischi — **Parigi P.P.**: 22,30-23: Radio-cabaret — **Radio Parigi**: 20,45: Selezione dal « Boccaccio », opera comica di Suppè - 22,45-0,45: Concerto orchestrale — **Tolosa**: 20,25: Orchestra zigana, musica da ballo, fantasia e filarmonica - 22,15: Musica da camera, operette, musica militare, musica da ballo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Mercato regolare con attività limitata. Quotazioni in generale sostenute ma poco variate. Qualche scambio in Centrale sulle 610/12 in Saffa sulle 125/26 e Rubattino sulle 68,69.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 20	Beso	73 —
Id. f. c.	77 —	Edison	250 75
Redim. 3½	77 10	Unes	10 15
Id. f. c.	77 05	Savigliano	815 —
B.T.N. '940	90 80	Nebiolo	161 50
Id. '943 (9)	90 —	Tedeschi	90 —
Id. '944	91 175	Moncenisio	161 —
Torino 4½	451 —	Ilva	170 50
Id. 5%	452 50	Ansaldo	30 25
S. Paolo 4%	451 —	Fiat	375 —
Id. 3½%	400 —	O. I. S.	170 —
Ferrov. 3%	307 50	Schiappar.	8 60
I.R.I. 4½%	438 —	Mira Lanza	117 —
Elfer 4½%	463 —	Montepoel	365 —
Cr. Agr. 4%	425	M. Amiata	33 75
Stet 4%	521 —	Montecatini	183 —
Lloyd Sab.	4 60	Acqua Pot.	411 —
Mediterr.	490 —	Florio	80 75
Meridion.	690 —	V.-Unica	37 75
Torino Nord	153 —	Lane Borg.	1300 —
Navig. A.I.	138 —	Valli Lanzo	33 75
Italgas	13 125	Cot. Merid.	161 —
Sip	49 50	Viscosa	257 50
Terni	216 —	Beni Stabili	209 —
Valdarno	156 —	Cartiera It.	118 75
Merid. El.	255 50	Burgo	266 —
P. C. E.	71 50	Ferr. Elbo.	164 —

CAMBI: Parigi 83,60; Belgio 215; Londra 63,83; Svizzera 411; Olanda 858,37; N. York 12,72; Svezia 324,88; Germania 512,82; Norvegia 316,75.

MILANO, 4. — Scarsità di affari con minime oscillazioni dalle quotazioni precedenti. Rendita 77,30; e il Prestito Redimibile tra 77,05, 77,17, e 77,10 per fine corrente giugno. Nulla da rilevare nei settori azionari ad eccezione della viva ricerca per la Centrale progredita da 604 a 615; 612,50, e per il Rubattino da 68 a 70; 69,25.

Centrale 612,50; Medit. 490; Merid. 690; Castagnola 235; Rubattino 69,25; Cantoni 1995; Fortex 105; Olona 83; Ticino 93; Olcese 368,50; Stamp. 847; Costa 315; Linif. 332,50; Bossari 397; Rotondi 308; Tosi 27; Cot. Meridionali 165,75; Un. Manif. 236,50; Gavardo 499; Rossi 3460; Targetti 83; Cascami 313,50; Bernasconi 65; Snia 359; Pacchetti 66,50; Ansaldo 29,50; Ilva 179,50; Metall. It. 206; Amiata 33; Montecatini 182; Dalmine 193,50; Breda 169; Bianchi 71; Isotta ...; Fiat 374,50; Reggiane 64,50; Ade. Elettr. 102,50; Fiorentina 155; Cieli 263; Dinamo 261,50; Bresciana 241; Valdarno 150,50; Emiliana 366; Trezzo 364,50; Cisalpina privil. 130,50, id. ordin. 87,50; Beso 72,50; Edison 251; id. Posterg. 150,50; Sip 49,50; Tirso 101; Vizzola 390,50; Merid. Elettr. 256; Terni 216,50; Unes 10,05; Ternom. 71,25; Distillerie 170,50; Eridania 416; Zuccheri 1563; Raffineria 450,50; Burgo 267; Italgas 13,15; Lanza 118; Petroli 8,87; Aedes 75,50; Fond. Ret. 7 % 19,50; Fondi Rustici 80,50; Beni Stabili 208,50; Saturnia 18,25; Duroni 30,75; Gr. Alb. 44; Italcementi 160; Pirelli It. 1091; Pirelli e C 339; Ass. Generali 3923.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 92,75; Ferrovie It. 3% 306; Cogne 5% 492,50; Id. 6,50% 503; Cons. Op. Pubbl. 5% 476,50; I. R. I. 4,50% 458,50; Elfer 4,50% 462; Stet 4% 520; Pr. Austriaco 4,50% 408; Pr. Germanico 7% 221; Prest. Young 5,50% 342; Pr. Polacco 7% 478; Pr. Ungherese 7% 223; C. R. di Bologna 3,50% 414; Id. 4% 490,50; Id. già 5-6 4% 432,75; C. R. Milano 3,50% 416; Id. 4% 456; Id. già 5-6 4% 467,50; Cons. Dann. Terr. 4% 412,50; Id. già 5,50 4% 429; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 419; Id. già 5-6 4% 416; Banca Naz. Lav. 4% 415; Id. già 5-6 4% 427; C.P.M.P. Siena 3,50% 412; Id. 4% 437; Id. già 4,50-5-6 4% 444,50; Cr. Fond. Sardo 4% 427,50; Id. già 4,50-5-6 4% 426; Id. già 5-6 4% 482; Ist. C. F. Venezia 4% 418,50; Id. già 5-6 4% 439; Cons. Pubbl. Util. 6% 490; Id. di Tel. 6% 493; Cr. Navale 6,50% 500; Ist. F. Roma 3,50% 409; Id. 4% 431,50; Id. già 4,50-5-6 4% 430; I.M.I. 6% ...; I.M.I. Edilizio 3,50% 370; Id. 6% 480,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 409; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 463,25; Cons. Acqua Pot. 6% 474; Unif. di Milano 4% 81,70; Aut. Bergamo 6% 405; Ant. Toscana 6,50% 469; Mediterranea 4% 419; Id. 6% 496,50; Meridionali 3% 313,50; Nord Milano 4% 412,50; Id. 4,50% 457; Id. 5,50% 500; Id. 6% 499,50; Adriatica 5% 494; Edison 6% 501; Emiliana 6% 496; Sei 6% 481,50; Sill 6% 481; Forze Idraul. 6% 481; Trezzo 6% 491; Cis. 1930 6% 488; Cis. Converter 6% 490; Cis. 1930 6% 482,25; Beso 6% 465; Id. 6% 484; Merid. Elettrica 6% 449; Id. 6% 488,50; Stipel 6% 495; Unes 6% 483; Cons. Pr. Econ. 4,50% 417; La Centrale 5% 455; La Rinascente 6% 470,50; Linificio Canapificio Naz. 6% 404.

GENOVA, 4. — Cr. Migl. 4 % 422; S. Paolo 4 % 453; Merid. 690; Medit. 491; Rubattino 69,75; Lloyd Sab. 4,60; Alta Italia 179; Polare 4,60; Cot. Meridionali 16,25; Snia 358,50; Montecatini 180,50; Amiata 33,50; Ilva 180,60; Ansaldo 29,75; Metall. It. 205; S. Giorgio 264; Fiat 376,50; Unes 10,05; Sip 50; Terni 216,50; Eridania 415; Zuccheri 1570; Raffineria 457; Distillerie 171; Molini 267; Aedes 76; Beni Stabili 209.

TRIESTE, 4. — Adria 32; Cosulich 11; Libera Triestina 30,75; Prunuda 236; Ass. Generali 3966.

CONSOLIDATI (4 giugno 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 30	77 25	77 —	77 30
Red. 3,50%	77 10	77 15	77 10	77 10
B. N. 1940	90 70	90 70	90 75	90 75
» » 1941	90 72 5	90 67 5	90 80	90 75
» 4% lordo	88 80	88 70	88 60	88 60
Ven. 3,50%	67 40	67 45	66 —	67 40
CAMBI				
Stati Un.	12 72	12 72	12 72	12 72
Inghilt.	63 83	63 84	63 83	63 83
Francia	83 60	83 60	83 60	83 60
Svizzera	411 —	411 —	411 —	411 —
Argentina	— —	3 64	— —	— —
Belgio	215 —	215 —	— —	— —
Cecoslov.	52 60	52 60	— —	— —
Germania	512 82	512 82	— —	— —
Olanda	858 37	858 37	— —	— —
Spagna	173 50	173 50	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 4. — Grano fino al tenimento al Ql. da L. 114 a 115; grano buono mercantile 111-113; grano mercantile al tenimento 110-112.

Castelsangiovanni, 4. — Grano mercantile al Ql. L. 115-116; id. fino 117-119; granoturco 82-83; crusca 53; fagioli 125-140.

Novara, 4. — Granoturco al Ql. L. 79-81; segale 84-86.

BESTIAME

Alessandria, 4. — Buoi da lavoro da L. 280 a 330 al Ql.; manzi 300-340; bestiame da macello: buoi 290-330; buoi 240-280; vacche 230-260; vitelli e manzi 320-380; sanati 400-460; vitelloni 300-380; vacche grasse 230-260; lattonzoli 130-160 per capo; maiali 480-500.

Castelsangiovanni, 4. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qualità al Ql. L. 300-350; id. di 2.a qualità 260-280; id. da lavoro 300-330; vacche 210-280; vitelli da latte per allevamento 270-310; id. da latte per macello 1.a qualità 400-420; id. 2.a qualità 310-350; suini grassi oltre i 140 kg. 440-460; id. grassi fino a 140 kg. 400-450; lattonzoli per capo 100-140.

Carrù, 4. — Sanato piemontese da L. 60 a 80 al Mg.; id. della coscia 68-75; vitello piemontese 38-48; id. della coscia 48-52; vitellone 36-40; manzi 30-35; buoi 28-33; vacca 20-25.

Novara, 4. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 19-21; vacche 11-15; vitelli 34-45; sanati 30-41; maiali 35-39.

Novi Ligure, 4. — Buoi da macello da L. 28 a 33 al Mg.; manzi e manze 30-33; vitelloni 32-34; vitelli da latte (sanati) 38-45; maiali grassi 42-46; vacche 18-20.

Santhià, 4. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 25-27; vacche 16-20; manzi 25-28; sottoni 28-30; vitelli di 1.a qualità al Kg. 4,80-5; id. di 2.a 3-3,50; maiali grassi (peso vivo) al Mg. L. 42-47.

VINI

S. Salvatore Monferr., 4. — Barbera da L. 75 a 90 all'Hl., comune da pasto 40-60; nebiolo 90-120, barbera superiore 110-140, freisa 120-145; moscato bianco per bottiglia 90-110; bianco secco 70-95.

(Decreto Prefettizio 6608 - Torino - 12 marzo 1928-VI)

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2745, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

La corrispondenza indirizzata ad una casella dev'essere spedita per posta con affrancatura completa e vorrebbe respinta se eccedente, raccomandate o consegnate a mano.

Gli inserzionisti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: « Scrivere casella.... Unione Pubblicità Italiana, Torino » nel testo, computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono ritirare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL negozio Berruti, Bertola angolo Bellezia, continuasi straordinaria liquidazione ... fine locazione. Cristallerie, Porcellane, Maioliche artistiche, lampadari, articoli regalo, ... Approfittate occasione eccezionale. 68615

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD impiegati privati anticipazioni con ... Scrivere casella 181 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2670

BAR confetteria ottima posizione ... buon reddito, ... condizioni. Rivolgersi portinaio, ... 68606

CEDO tra-locale bottiglieria caffè ... separatamente ... Albertina 27, Emporio. 68647

DROGHERIA alimentari, appaltabili ... separatamente licenza trasferibile mobilio arredamenti. Emporio, Albertina 27. 68616

RIMETTESI senza mille redditizia drogheria-generi diversi ... Cavour ... 12 anni stesso proprietario ... Barico, ... 68-89

170.000 cerco contro ipoteca valore triplo. Scrivere casella 157 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68524

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. B. ... rappresentanza ... Scrivere casella 183 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3211

CASA importante cerca per articolo automobilistico di grande consumo Rappresentanti per Torino. Presentarsi venerdì dopo ore 18 e sabato alle 11 Albergo Astoria. 17608

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti, sedianti ... Torinese, via Cavour 15 ter. 17449

BUON ... facile lavoro domicilio. Istruzioni gratis. Fiaf, Ungiate (Como). 2902

CAPO magazzino italiano esperienza ... cercasi da ditta costruttrice impianti. ... Scrivere casella 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3165

DISEGNATORI tecnici attrezzisti e particolari ... Scrivere casella 5e 12, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17583

GRANDE azienda, Alto Adige, cerca ... Scrivere ... Unione Pubblicità Italiana, Bolzano.

STENODATTILOGRAFA pratica ... Scrivere casella 208 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68508

10 giornalmente ... Opuscolo gratis. Manis, Roma. ... 99

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIRIGENTE 29enne, lavori stradali, fognature, lunga esperienza, ... Scrivere casella 184 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3325

INGEGNERE trentaquattrenne, lunga pratica ... Ottime referenze. ... casella 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17612

GEOMETRA 28enne, direzione lavori edili, stradali, ... Scrivere casella 185 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3325

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI soli, bella presenza, cercano portineria o custode villa, ottime referenze. Scrivere casella 83 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17600

PADRE cerca occupazione figlio diciassettenne ... Albergo Majestic. 17605

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

100 signorile camera ... bagno ascensore, terrazzo, ... Giovanni 21 bis. 68641

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Acquistansi ... brillanti importanti, smeraldi, rubini, ... Posanski, piazza Castello 19, secondo piano. 17597

PIANOFORTI Mola, via Bonelli ... Torino, grande disponibilità in tutti i formati. Prezzi ridottissimi. 17507

SCAMPOLI, tutte misure ... Garibaldi 31, cortile. 17421

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio, via Lagrange 11. 17331

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI contanti casa piccola, o grande purchè redditizia. Albertina 27, Emporio. 68618

CASA ottima costruzione, ... venderei ... Savia, Santa Teresa 12. 17519

CASA ... 20 camere ... Nizza 3. 17504

COMPREREI ... Offerte ... casella 263 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68577

LAGO Pralormo e ... Fratelli Tosa, Pralormo (Torino). 35491

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IDEALI appartamentini 135, 175, 180 ... palazzetto ... Corso Novara 41. 68588

VENTI Settembre ... alloggi ... secondo e quarto piano. 68604

VIA Bosco 2: alloggi a nuovo, ... bagno, termosifone particolare. 68603

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORGIO Verezzi, Albergo Villa Rosa, Acqua corrente, giardino, vista mare, trattamento ottimo, prezzi minimi. 2302

LAIGUEGLIA, Albergo Ristorante Carmine, ... trattamento ottimo, prezzi modici. 2227

MONEGLIA, Splendida spiaggia. Albergo Moneglia, trattamento superiore, ... 2255

SANREMO. Bagni mare, Pensione Mafalda, ... 2251

VARAZZE. Per ville, appartamenti, camere, pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Varazze. In Milano per informazioni rivolgersi Bavecca, via Carlo Goldoni 82; telef. 23-915. 2258

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RIZZIO compera. Rizzio vende. Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo ... 68682

201° GIORNO dell'assedio economico

ROMA MUSSOLINIANA

Nel 1876 Roma contava 4000 operai. Nel 1935 gli operai erano 140.000. Trentacinquemila erano addetti all' industria edilizia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Incerti passi britannici
sulla via del ritorno alla realtà

Berlino risponde alle sollecitazioni inglesi che nessun stabile assetto europeo è possibile senza la collaborazione italiana

Londra, 4 notte.

Quantunque la Camera non riprenderà i suoi lavori che martedì della settimana ventura, Baldwin, il quale aveva deciso di rimanere assente da Londra per tutta la durata di queste vacanze di Pentecoste, ha fatto inaspettatamente ritorno oggi a Downing Street dove pochi minuti dopo il suo arrivo è venuto a trovarlo sir Samuel Hoare. Il colloquio tra i due statisti è durato quasi due ore ed è stato immediatamente seguito da un colloquio di Baldwin con Eden.

Hoare sulla soglia

Questo ritorno del Primo Ministro e questi suoi scambi di vedute mattutini hanno destato una certa sensazione a Londra e fatto risorgere la voce di un imminente cambiamento di rotta in fatto di politica estera. Si sa qui, che la nomina di sir Samuel Hoare a ministro della marina è cosa ormai decisa, ed il fatto che il Primo Ministro rinvii di giorno in giorno l'annuncio della sua decisione, sembra dimostrare come Hoare rimanga tuttora persona poco grata alla maggioranza conservatrice, e come Baldwin tema di riaccendere vecchie polemiche e dare nuova arma alla opposizione in Parlamento e fuori.

Il *Manchester Guardian* raccoglieva poi stamane la voce che Hoare aveva posto, come condizione per il suo ritorno al Governo in qualità di ministro della marina, il ritiro della flotta inglese dal Mediterraneo, non intendendo egli assumere le gravose responsabilità dell'Ammiragliato, con la quasi totalità delle unità della flotta tenuta lontana dalle acque territoriali. Il giornale affermava che se la voce dovesse confermarsi, l'atteggiamento di Hoare potrebbe scatenare una seconda ondata di risentimenti poco dissimile da quella che lo obbligò a rassegnare le dimissioni da ministro degli Esteri. Non si sa quanto di vero vi sia in questa voce, ma non sembra potersi escludere del tutto che Hoare non sia soddisfatto della situazione presente dell'Inghilterra le cui coste sono difese da poche navi e per lo più antiquate. D'altra parte l'ex-ministro non ha mutato idea circa la persistenza del pericolo tedesco e la opportunità di accelerare con ogni mezzo il miglioramento dei rapporti tra Inghilterra e Italia. Hoare ha in mente tra l'altro la ricostruzione del vecchio fronte diplomatico, ed è pronto a qualsiasi sacrificio perchè questa ricostruzione sia realizzata.

Il fatto che Baldwin abbia chiamato a Downing Street Antony Eden viene da alcuni posto in rapporto con la sua breve conversazione con Hoare, ma è per altro attendibile che il Premier abbia voluto essere informato dal ministro degli Esteri del colloquio che quest'ultimo aveva avuto ieri con l'Ambasciatore Dino Grandi. Attorno a questo secondo incontro tra Eden e Grandi, molto si discute oggi, ed i giornali, come già successe la settimana scorsa, tentano di penetrare il mistero che continua ad avvolgere le questioni esaminate.

Qualche giornale, molto inesattamente, afferma che Grandi si sarebbe recato da Eden per sapere quali fossero le intenzioni del Governo nei riguardi del signor Tafari. Il Governo italiano — si dice — desiderava ottenere assicurazione da Londra, che nessuna propaganda anti-italiana da parte dell'ex-negus sarebbe stata tollerata, e gli stessi giornali aggiungono che Eden avrebbe assicurato l'ambasciatore che Tafari è qui in visita privata, e che egli è stato delicatamente ma anche molto chiaramente avvertito come il suo incognito debba essere mantenuto anche nei riguardi della propaganda.

Il ritornello collettivista

Altri giornali, fra i quali il *Times*, sostengono che Grandi ha insistito su alcuni punti dell'intervista concessa dal Duce al *Daily Telegraph*, e particolarmente sul desiderio italiano di rimanere in amichevoli rapporti con l'Inghilterra, di rispettare gli interessi inglesi in Africa Orientale e di addivenire pure, se possibile, ad un accordo nel Mediterraneo il quale permetta all'Italia di contribuire ad un comune sforzo di stabilizzazione dell'Europa non appena saranno revocate le sanzioni. Il collaboratore diplomatico del giornale in parola, affermava stamane a questo riguardo che «la differenza, in valore diplomatico, fra pubbliche dichiarazioni fatte dal Duce e la politica confermativa effettuata in una forma ufficiale ed impegnativa per il tramite dell'ambasciatore, è molto apprezzata nei circoli ufficiali britannici».

Senonchè, lo stesso scrittore aggiunge che colloqui come quelli di ieri non possono implicare trattative separate, bilaterali, nè a questo possono condurre.

«L'azione britannica nel conflitto italo-abissino — dice il collaboratore diplomatico del *Times* — è stata sempre azione collettiva da parte della Lega e per il tramite di essa. Una liquidazione di quel conflitto deve, a giudizio dell'Inghilterra, essere raggiunta attraverso la Lega, e assicurazioni del genere di quelle che si dice che il signor Grandi abbia trattate, devono esser comunicate non ad una potenza leghista, ma a Ginevra, a tutta la Lega».

Il *Times* non abbassa ancora le armi puntate sull'Italia, ma esso si accorge che il suo atteggiamento non può essere più a lungo mantenuto, e che vi sarà una tendenza a modificarlo lo si riscontra nei due articoli editoriali che il giornale dedica, uno alla situazione diplomatica, e l'altro alla visita del signor Tafari. Il primo articolo è importante, quantunque vi sia motivo di pensare che esso non rifletta in alcun modo il pensiero di Baldwin o di Eden. Può darsi tuttavia che l'ispirazione provenga da qualche alto funzionario del Foreign Office, dato che tutto l'articolo si riduce all'esposizione di un piano di attività sul terreno internazionale, limitando l'impegno dell'Inghilterra a due settori europei di importanza vitale per l'Impero.

Per il *Times*, la Lega va modificata ed al tema della sicurezza collettiva va sostituito quello della pace controllata. In qual modo? Mediante la formazione di gruppi interessati al mantenimento della pace, e la conclusione di accordi regionali destinati a limitare le possibilità di ogni potenza, ed al tempo stesso a precisarle. L'Inghilterra deve, una volta per tutte, rinunciare nei confronti della Francia e della Germania, alla comoda posizione di arbitro, per assumere quella di parte in causa, e dovrebbe annunciare chiaramente che essa non intende che le sorti delle frontiere di Olanda, Belgio e Francia vengano mutate. Circa il secondo punto vitale, l'Inghilterra dovrebbe tranquillizzare le apprensioni delle potenze mediterranee dichiarando che qualsiasi tentativo di compromettere il libero transito attraverso il Mediterraneo, ossia «la più corta strada verso l'Oriente» sarà ostacolato con tutti i mezzi dall'Inghilterra.

Le sanzioni, in questo piano del *Times*, assumono importanza secondaria nel senso che possono essere revocate dato che non hanno carattere permanente, ma la revoca può avvenire alla condizione che si proceda preliminarmente ad una «revisione dei termini della loro applicazione altrove».

Si direbbe dunque che per questo giornale un piano di revisione del Convenant della Lega dovrebbe precedere la rimozione delle sanzioni. Che discussioni revisionistiche possano scaturire dai dibattiti in seno all'assemblea legittima è ammesso da alcuni commentatori.

Al tempo stesso si annuncia stasera che il Governo britannico ha comunicato la sua accettazione all'invito rivoltogli dal governo turco di partecipare ad una conferenza a Montreux per l'esame del problema della rimilitarizzazione della zona dei Dardanelli. Quanto all'arrivo a Londra di Von Ribbentrop, il quale nelle ultime quarantotto ore è stato raggiunto da tre funzionari del dicastero degli esteri di Berlino, al Foreign Office si dichiara che nessun colloquio è previsto fra Eden e Von Ribbentrop. Dato che Von Neurath non ha ancora replicato al questionario inglese, Eden non potrebbe fare altro, conversando con Ribbentrop, che ripetere i termini del rapporto col quale è stata conclusa la conferenza locarnista.

Renato Paresce

Chiare parole
della stampa tedesca

Berlino, 4 notte.

Una vivace ripresa subisce oggi la polemica politica tedesca rispondendo alle sollecitazioni che da qualche tempo s'accumulano nella stampa inglese verso la Germania di rientrare prontamente nell'effettiva azione collaborativa europea sulla base dei patti regionali nel quadro societario, sollecitazioni riassunte oggi da un articolo del «Times» sotto forma di capisaldi posti al proprio governo per una ripresa internazionale. Tra questi capisaldi principale essendo quello della riattivazione immediata delle trattative con la Germania, l'esortazione si rivolge per questa stampa alla Germania stessa dove la conversazione sarebbe arenata col famoso questionario a cui il governo del Reich non ha ancora risposto.

Schermaglia inconcludente

A simili esortazioni che sempre sembrano corrispondere al desiderio del governo britannico di un buon diversivo e magari di un utile incanalamento della piena della pubblica opinione la quale è troppo effervescente tra le strette rive dell'immutato contrasto abissino, la Germania ha sempre risposto ritorcendo e rettificando le impazienze e dirigendole alle basi della discussione che per essa è ben altra da quella proposta nel questionario. Questo chiedeva alla Germania principalmente e complessivamente una chiara ed esplicita impegnativa compromissione fin da ora circa l'inquadratura societaria dei suoi progetti bilaterali: ma la Germania, fiutato il pericolo di lasciarsi andare a compromissioni su un collettivismo che nella sua forma societaria sembra essere giunto alla sua crisi definitiva per forza del conflitto abissino, aveva ritorto a mezzo della sua stampa la domanda, domandando a sua volta se da parte inglese e francese si sia proprio tranquilli sulla sorte di questo collettivismo societario che poi altro non è che una mascheratura delle alleanze o coalizioni militari, se si sia cioè proprio sicuri che esso sia destinato ad avere ancora un avvenire.

Non diversa è la risposta che alle rinfocolate sollecitazioni odierne nella rinnovellata forma autorevolmente ad esse data dal *Times* dà oggi la stampa tedesca. Alla esortazione dell'organo inglese la quale si può riassumere nella domanda: come è andato a finire il questionario? la stampa tedesca risponde in sostanza con la domanda: come andrà a finire con la vertenza abissina? e conseguentemente con una possibile e realistica concezione di un collettivismo europeo. Il *Berliner Tageblatt*, ad esempio, dopo avere esposto le argomentazioni del giornale inglese, così scrive: «Se questa è, come molti segni lascierebbero credere, la politica inglese, è inevitabile che un *modus vivendi* debba anzitutto essere trovato fra l'Inghilterra e l'Italia», rilevando la seconda conversazione di Grandi con Eden. Il giornale esprime il parere che l'importanza di essa non può essere sottovalutata ma che tuttavia non è probabile che alcunchè di importante si sia detto circa la cessazione delle sanzioni data la cura con cui l'Inghilterra ha sempre tenuto a mantenere in questa questione la sua figura di semplice membro della Società delle Nazioni.

I rinvii britannici

«Un'altra sarebbe la questione — scrive — se domani la Società stessa lasciasse cadere le sanzioni: allora — assicura il giornale — stando agli sviluppi delle ultime settimane non sarebbe più da attendersi una forte resistenza da parte inglese. Mentre la folla londinese accoglie così cordialmente il negus la politica britannica studia il modo di mettere la parola fine sotto la vertenza politica».

L'Inghilterra, secondo il giornale, anche nel mantenimento delle sanzioni nella forma attuale non vede ormai più se non un mezzo di pressione su Mussolini per ottenere un patto mediterraneo.

Anche la *Boersen Zeitung* riassume nel motto «Mediterraneo» le esigenze sempre più centralizzate e crescenti dell'Inghilterra. Non è certo ancora, dato lo stato attuale della sua pubblica opinione, quale si può constatare anche nelle ultime manifestazioni matura a una abolizione delle sanzioni: ma la sua politica consiste in una politica di prudente rinvio. Anche in seno al Gabinetto — come il giornale rileva in una corrispondenza da Londra — sebbene esternamente si approvasse ancora la intransigenza societaria edeniana la tendenza hoariana prende sempre più piede come mostra la ritornante fortuna dell'ex-ministro. Molto influisce a tale maturazione inglese anche la certezza che di giorno in giorno più si conferma che un Blum non sarà in politica estera gran che di diverso da un Laval per quanto riguarda la valutazione del permanente fattore italiano nella politica europea e perciò nella politica di sicurezza francese.

L'Inghilterra in complesso ha visto nel presente intermezzo divergere per la prima volta nella sua politica le due linee che essa ha sempre finora fatto coincidere e cioè il mantenimento della propria predominanza e il mantenimento insieme della pace: per chiudere l'intermezzo pericoloso essa non ha che una doppia soluzione: patto mediterraneo e riforma societaria».

Secondo il giornale però un elemento di disturbo e di incertezza può essere rappresentato dal noto passo argentino.

Anche la *Germania*, descritte tutte le incertezze e doppiezze della situazione sospesa al fine della vertenza abissina la quale mette in questione la concezione collettivistica, esclama:

«E in questa incertezza si domanda solo alla Germania di pronunciarsi chiaramente, inequivocabilmente e di definire le sue concezioni giuridiche sulla futura Europa; e il memoriale inglese domanda alla Germania di fissare la sua azione diplomatica e i suoi fini per il lontano avvenire come se nulla avvenisse nel campo internazionale».

In complesso l'ammonimento che si può desumere dagli echi di questa stampa alle sollecitazioni britanniche si può riassumere così: nessuna utile discussione sulla organizzazione dell'Europa è possibile e può dare affidamento e stabilità se non è prima data la premessa della liquidazione abissina e con la conseguente rettifica e riforma della concezione collettivistica societaria; il che poi equivale, anche per un altro verso, a quest'altra formula: nessun stabile assetto è concepibile in Europa senza il ritorno del fattore italiano nella collaborazione internazionale.

Giuseppe Piazza

L'assemblea della Lega
si riunirà fra il 25 ed il 29

Ginevra, 4 notte.

Dopo molto ponzare il segretariato societario ha finalmente preso una decisione in merito alla nota dell'Argentina per la convocazione dell'Assemblea, decisione di cui è data notizia nel seguente comunicato:

«Come seguito alla domanda della repubblica Argentina e conformemente alle decisioni prese dall'Assemblea l'11 ottobre 1935 di non chiudere la sua 16.a sessione, il presidente dell'Assemblea, dopo aver consultato secondo la procedura prevista, il presidente del consiglio e il segretario generale, ha deciso di convocare la Assemblea. La data sarà fissata entro breve termine».

A questo proposito si dichiara negli ambienti societari che la data di convocazione sarà fissata tra il 25 e il 29 corrente. In ogni modo è certo che la sessione del Consiglio che doveva essere convocata per il 16 giugno, sarà ritardata in modo che possa aver luogo due o tre giorni prima della riunione dell'Assemblea. Si apprende d'altra parte che il signor Avenol, segretario generale della Lega, ha lasciato Ginevra per recarsi a Parigi dove intende avere uno scambio di vedute con il nuovo ministro degli esteri francese signor Delbos.

IL VIAGGIO DI SCHUSCHNIGG
E I PROBLEMI AUSTRIACI

Vienna, 4 notte.

Il capo dell'ufficio stampa ministro Ludwig in una riunione di giornalisti ha dichiarato che il Cancelliere Schuschnigg dopo il colloquio con Mussolini, si tratterrà ancora a Venezia per alcune ore e farà ritorno a Vienna sabato.

A domanda il ministro Ludwig ha risposto che la restaurazione absburgica non riveste carattere di attualità. Negli ultimi anni questa dichiarazione è stata fatta dal governo austriaco ripetute volte e gli avvenimenti dimostrano non essersi trattato di una pura e semplice frase. Alla domanda come sia giustificabile la presenza a Vienna dell'ex arciduchessa Adelaide sorella dell'ex arciduca Ottone pretendente al trono, il ministro Ludwig ha risposto che l'arciduchessa Adelaide è un'austriaca venuta qui per studiare.

Il Cancelliere Schuschnigg ospite di Viareggio

Viareggio, 4 notte.

I giornali italiani e stranieri hanno pubblicato giorni sono la notizia che il Cancelliere federale austriaco Schuschnigg aveva lasciato Vienna per recarsi a trascorrere qualche giorno di riposo in Italia, senza tuttavia precisare la località. Per un breve ma assoluto riposo S. E. Schuschnigg ha prescelto la residenza di Viareggio, che gli è particolarmente cara e dove ha trascorso altri periodi di riposo.

S. E. il Cancelliere, che viaggiava nel più assoluto incognito, accompagnato dal signor Schmidt, suo segretario particolare, è qui giunto da Vienna martedì scorso. Alla frontiera l'illustre ospite era stato ricevuto dal conte Cittadini, alto funzionario del Ministero degli Esteri italiano, il quale è rimasto per tutti questi giorni a sua disposizione. Durante il soggiorno viareggino S. E. il Cancelliere austriaco non ha ricevuto nessuno. Soltanto oggi, giovedì, è giunto da Roma il colonnello Liebitzky, addetto militare austriaco, col quale è legato da antica e profonda amicizia.

Il Cancelliere ha trascorso queste giornate viareggine facendo ripetuti bagni di mare nello stabilimento antistante l'albergo e lunghissime passeggiate lungo il magnifico litorale, qualcuna delle quali perfino di venti chilometri e sempre a piedi. L'illustre ospite lascerà domattina la nostra città per far ritorno a Vienna, soffermandosi per qualche momento a Venezia per visitare la Biennale.

Firenze, 4 notte.

Alle 21, proveniente da Viareggio, è giunto nella nostra città in automobile il Cancelliere austriaco Schuschnigg, che dopo essersi intrattenuto in albergo si è recato col piccolo seguito a cena in un ristorante del centro. Riconosciuto dai clienti che affollavano il locale, è stato fatto segno a una deferente manifestazione d'omaggio.

Il pensiero di Gömbös
sull'efficienza dei protocolli romani

Budapest, 4 notte.

Il *Pesti Hirlap* riproduce una intervista concessa dal presidente Gömbös. Gömbös ha dichiarato fra l'altro: «I nuovi protocolli di Roma non significano un mutamento di indirizzi: al contrario essi rinforzano uno dei principî che sono stati sempre a base della politica estera ungherese: i rapporti di buona amicizia con l'Italia e con l'Austria. Se lo spirito che si manifesta in tali accordi sarà accettato anche dagli altri Paesi, i protocolli di Roma potranno essere utile punto di partenza per uno sviluppo su più larghe basi».

Interrogato sull'atteggiamento dell'Ungheria nei confronti della Società delle Nazioni, Gömbös ha detto: «Le esperienze che l'Ungheria ha raccolto nel passato non sono state sempre le più incoraggianti. Negli ultimi quindici anni la Società delle Nazioni non ha mai ritenuto necessario di fare sedere fra i membri del Consiglio neanche una fra le piccole Potenze vinte nella guerra mondiale. Ciò malgrado, l'Ungheria ha aderito sinceramente all'idea della cooperazione internazionale e non rinuncia alla speranza che, trascorsa la crisi attuale, sia realizzata una Società delle Nazioni nella quale tutti gli Stati europei potranno ugualmente fare valere i loro interessi sulla base della parità».

Il presidente del Consiglio ha dichiarato quindi che l'Ungheria da parte sua è pronta a rinunciare ai principî autarchici ed è disposta a fare tutto il possibile per rendere normali le relazioni economiche con la Piccola Intesa, ma che per fare questo occorre anzitutto garantire all'Ungheria la parità di diritti.

Padre a 96 anni!

New York, 4 notte.

A 94 anni, il veterano Giorgio Hungher meravigliò il mondo medico procreando un figliolo. La prova dell'autenticità fu data dall'esame del sangue. Dopo 17 mesi, sua moglie trentaseienne ha partorito una bambina, la cui paternità è stata ugualmente accertata mediante l'esame del sangue. Giorgio Hugher è ora padre a 96 anni.

IL PIROSCAFO INGLESE «SANTA MARIA» che, come abbiamo pubblicato, è stato sorpreso in viaggio alla fine della guerra mentre trasportava un carico d'armi all'Abissinia e che, in conseguenza della vittoria italiana, è stato costretto a tornarsene a Londra con la pive nel sacco.

IN PALESTINA

I poliziotti arabi
minacciano di passare ai ribelli

La guerriglia contro le autocorriere e i posti di polizia — Una giornata tumultuosa a Caifa e a Betlemme

Gerusalemme, 4 notte.

La controffensiva dell'Alto Commissario è in pieno svolgimento. Il paese praticamente è posto sotto la legge marziale col trapasso sostanziale dei poteri all'autorità militare inglese. Oggi è scaduto il termine posto dalla polizia araba al governo mandatario per ottenere soddisfazione circa certe richieste, e poichè il governo non ha ceduto, o, per meglio dire, non ha capitolato, la polizia si è dichiarata pronta ad unirsi ai ribelli. Di fronte al grave pericolo il governo ha inviato prontamente truppe ai vari posti di polizia allo scopo di inquadrarli.

Durante gravi disordini ripetutisi a Giaffa, il municipio è stato assaltato dalla folla e saccheggiato. Una bomba contro un autobus che trasportava ebrei è stata lanciata a Caifa ed un'altra contro il palazzo postale. Si deplorano quattro feriti. Le autorità mandatarie hanno obbligato i commercianti ad aprire i negozi sotto la protezione delle mitragliatrici ma quale non è stata la sorpresa, aprendo le botteghe arabe, di trovarle svuotate di ogni mercanzia trasportata altrove dai proprietari.

A Gaza è esplosa una bomba presso il palazzo municipale e una altra lungo il binario della ferrovia presso Kanyunis.

Una pattuglia motorizzata della polizia è stata attaccata a fucilate presso Athlit. La polizia ha risposto ed ha eseguito una perquisizione nei villaggi limitrofi. A Genin si è avuta una furiosa sparatoria contro la polizia e sono stati tagliati i fili del telefono. Si segnalano altre aggressioni con armi da fuoco contro la forza pubblica a Betalpha, alla colonia sionista di Mahneiamel e alla scuola agricola di Kadoorie ai piedi del monte Tabor. Nel corso delle dimostrazioni sono stati percossi due ebrei tiberiani. La polizia ha però dispersi i manifestanti operando sei arresti.

Fra le colonie sioniste attaccate con maggior insistenza a colpi di fucile durante la notte scorsa si segnalano Benshemen, Rehoboth, Hatikva, Hadaria, Binshemen e Karkur.

A Gerusalemme i soldati britannici sono stati adibiti a spazzare i chiodi seminati sulle strade. A Betlemme una considerevole folla ha preso parte ad una dimostrazione pubblica di protesta contro la potenza mandataria. Ne è seguito uno scontro con reparti di forza pubblica e si sono avuti due poliziotti feriti. Quattro capi della manifestazione sono stati tratti in arresto.

In seguito al ferimento di due ebrei nelle vicinanze di Rischon, alcuni distaccamenti del battaglione fucilieri scozzesi hanno assediato il limitrofo villaggio arabo di Beitdajan, dove furono perquisite tutte le case e operati cinque arresti. Il governatore del distretto ha imposto al paese una multa collettiva di cinquecento lire sterline. Uno dei feriti è fratello dell'ebreo polacco dottor Wardi che è sposato ad una signora Segre di Torino ed è titolare della cattedra di lingua italiana all'Università ebraica di Gerusalemme.

P. Alessandri.

Quaranta soldati inglesi
si sarebbero ammutinati

Alessandria (Egitto), 4 notte.

Il giornale egiziano Ghehad, organo del Wafd, riceve dal suo corrispondente in Palestina che un gruppo di quaranta soldati inglesi si sono ammutinati contro gli ufficiali dicendo di essere innanzitutto cristiani e di non poter uccidere gli arabi. Sempre secondo lo stesso giornale, detti soldati sono stati inviati a Caifa sotto scorta armata per essere imbarcati per l'Inghilterra.

Il Ghehad informa inoltre che ieri sulle montagne di Naplusa si è avuta una battaglia di due ore. Quattro bande hanno attaccato le truppe inglesi che hanno messo in azione tanks e aeroplani. Non si può conoscere il numero dei morti e dei feriti.

Il giornale Ahram informa che otto autoblinde e dieci aeroplani sono stati inviati in tutta fretta a Naplusa. Il giornale Mokattam aggiunge che le truppe stanno ponendo reticolati intorno alle montagne di Naplusa, sopra le quali si trovano ammassate le bande dei ribelli.

Il corrispondente del Mokattam ha intervistato il capo del movimento arabo, il Gran Mufti Husseini, il quale ha detto che il popolo arabo della Palestina continua la sua strada nonostante le nuove misure del governo mandatario, poichè deve ottenere ciò che chiede e lo otterrà.

A. Lovato.

Le novità di Blum
Sport, ricreazione, protezione della infanzia ed educazione fisica

Parigi, 4 notte.

Dopo aver comunicato la lista dei ministri, Léon Blum ha dichiarato:

«Avete letta la lista dei ministri. L'avete forse trovata un po' lunga. Essa comporta innanzi tutto delle novità alle quali annetto grande importanza: tre donne sono venute ad aggiungersi all'organizzazione ministeriale normale. Il fatto di costituire un governo fra diversi partiti fa sorgere un certo numero di obblighi naturali e facili a comprendersi. Ho voluto far posto ad un certo numero di servizi nuovi. Li svilupperemo nella misura dell'interesse generale: sport, ricreazione, protezione dell'infanzia ed educazione fisica. Avrete anche notato che la presentazione della lista ministeriale è uscita un po' dall'ordinario. Se ho proceduto così non è stato per darmi delle arie di novatore a buon mercato. Non ho cercato l'originalità. Ho deciso di prendere la presidenza del Consiglio senza portafoglio, considerando la funzione presidenziale come funzione di coordinamento e di correlazione. La distribuzione logica del lavoro ministeriale deve permettere delle riforme amministrative più profonde, consentendo una preventiva classificazione degli affari. Questa è stata la preoccupazione che mi ha portato all'organizzazione dei servizi ministeriali. Spero di fare meglio di mano in mano che si prolungherà l'esistenza del governo. Il governo si presenterà sabato alla Camera. Domani alle ore 12,30 parlerò alla radio a proposito della situazione interna e dei conflitti di lavoro. In serata avverrà la trasmissione dei poteri al Ministero degli Interni e al Ministero del Lavoro».

La delegazione padronale delle industrie metallurgiche ha consegnato questa mattina al Ministro del Lavoro una nota nella quale dopo aver detto che non è stata mantenuta la promessa di sgombrare le fabbriche, continua:

«Ma non avendo avuto soddisfazione noi siamo dunque obbligati a sospendere i negoziati che avevamo già condotto ad accordi di principio sul contratto collettivo comportanti in particolar modo il rispetto del diritto sindacale e la istituzione di delegati operai. Ma noi ci terremo a disposizione del Ministro del Lavoro per riprendere questi negoziati sulla stessa base non appena le relazioni del lavoro saranno state ricollocate nella loro cornice normale».

Questa sospensione di negoziati non è certo fatta per facilitare la soluzione del conflitto. Ad ogni modo il movimento attuale appare così vasto e il suo ritmo va talmente accelerandosi, che l'opinione pubblica si chiede non senza legittime preoccupazione se si sia alla vigilia di uno sciopero generale. Allo stato attuale delle cose questa eventualità non ha purtroppo nulla di inverosimile.

Tafari è malcontento
delle accoglienze di Londra

Ricevendo un gruppo di giornalisti, dopo una serie interminabile di fotografie, fa servire agli ospiti del genuino vermut italiano

Londra, 4 notte.

Si ha ragione di credere che il signor Tafari sia profondamente irritato del contegno assunto nei suoi confronti dal governo britannico, giacchè oggi un funzionario della cosiddetta Legazione di Etiopia ha dichiarato ad un giornalista che «l'imperatore è stato costretto a venire in Inghilterra in incognito». Il funzionario ha aggiunto che il suo principale, in tal modo, è stato «privato» delle accoglienze che gli sarebbero spettate come sovrano, e che egli è «perplesso circa il miglior modo di stabilire contatti col pubblico britannico, ed in seguito con la Lega».

Al collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», recatosi a fargli visita oggi, Tafari ha dato espressione del suo malcontento verso gli ambienti ufficiali britannici, dichiarando di punto in bianco che l'incognito non poteva impedirgli di far ciò che è in suo potere per aiutare la causa del popolo abissino. Circa il famoso governo abissino, che esisterebbe a Gorè, Tafari, rispondendo ad una domanda dell'intervistatore, ha detto di fare comunicare ai membri di questo governo le sue incerte istruzioni, ma, come osserva il collaboratore diplomatico del giornale londinese, egli non ha risposto alla domanda, se tale governo esiste veramente ancora.

In mattinata, un certo numero di giornalisti esteri si è recato alla residenza di Tafari, il quale ha ricevuto i visitatori seduto in poltrona addobbata a mo' di trono ed ha fatto leggere dal suo segretario una breve dichiarazione. Dopo di che, il capitano inglese Holland marito della principessa abissina Asfa Ilma, ha invitato i giornalisti a battere le mani; i visitatori, successivamente, sono stati condotti in giardino da Tafari, ove erano piazzate molte macchine fotografiche ed apparecchi da presa cinematografici. Nel giardino era radunata l'intera famiglia, ed i fotografi, per un'ora e più, hanno fatto scattare le macchine. Dietro sollecitazioni dei fotografi, Tafari ha fatto «sorrisi familiari», ha «vagabondato meditabondo per il parco», ha «letto importanti documenti di Stato», ha, infine, conversato con i figli e con la figlia. I giornalisti esteri sono rimasti sorpresi quando loro è stato servito, dai domestici, del genuino vermut italiano!

A settant'anni rapita da un ottantenne
che l'amava da oltre 50 anni

Atene, 4 notte.

In un villaggio nei pressi di Dramo, in Macedonia, l'ottantenne Carapascali ha rapito la settantenne Synaktos. I due vecchi hanno informato i rispettivi parenti che domenica prossima celebreranno il loro matrimonio. Sembra che essi si amassero da oltre 50 anni, e che non fossero mai riusciti ad unirsi per la opposizione irriducibile delle rispettive famiglie. Anche tempo fa il Carapascali e la Synaktos avevano tentato di fuggire, ma il loro piano era stato scoperto dai figli di quest'ultima, che era stata costretta a rinunciare alla fuga.

Il grand'uff. Piero Butterini
Segretario generale di Colonia

Roma, 4 notte.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro delle Colonie, ha nominato il gr. uff. Butturini Piero segretario generale di Colonia, in riconoscimento dell'opera da lui prestata in A. O. quale capo di gabinetto di S. E. l'Alto commissario Maresciallo De Bono.

Una conferenza sulla guerra di Sandro Sandri a Firenze

Firenze, 4 notte.

Dinanzi a un folto pubblico, al Lyceum, Sandro Sandri, vostro corrispondente di guerra, che ha seguito per sette mesi le truppe del Maresciallo Graziani, ha tenuto una conferenza sul tema: «La guerra nella boscaglia somala». L'oratore ha esposto sobriamente quanto è stato compiuto dalle nostre truppe ed ha posto in risalto il valore e l'eroismo dell'esercito e delle camicie nere, dando luogo a una viva dimostrazione al Duce nonchè agli artefici della mirabile nostra vittoria. Sandri, al termine, è stato calorosamente applaudito.

La «Messa» di Verdi al Regio di Parma

Parma, 4 notte.

Questa sera al Teatro Regio, gremito di pubblico e alla presenza delle autorità, tra cui il Prefetto, il Vescovo, il Federale e il Podestà, l'orchestra e i cori della Scala di Milano hanno eseguito la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi. Le prime parti vocali erano sostenute dalla soprano Maria Caniglia, dalla mezza soprano Ebe Stignani, dal tenore Aurelio Marcato e dal basso Tancredi Pasero. L'esecuzione è stata perfetta ed ha ottenuto un caloroso successo. Il maestro Giuseppe Del Campo è stato particolarmente festeggiato ed ha dovuto concedere alcuni bis.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 4 notte.

Premio Gotte (L. 10.000, m. 2400): 1. Amur (Romero); 2. Faliero; 3. Sacramina. 3/4 di lunghezza, 2 lunghezze. Tot.: 12.50, 6.50, 6.50.

Premio Brughiera (L. 6000, m. 800): 1. Spadina (Lamberti); 2. Juno; 3. Abbazia. 4 lunghezze, 1 incollatura. Totalizzatore: 23.50, 8, 6.50.

Premio Popolo d'Italia (L. 4000, m. 2200): 1. Gaudius (Badini); 2. Del Trecheroni; 3. Esmeralda. 3 lunghezze, 1 lunghezza. Tot.: 7.50.

Premio Samarate (L. 6000, m. 1600): 1. Haminada (Magnani); 2. Caligenno; 3. Messere. 3 lunghezze, 1 lunghezza. Tot.: 22.50, 6.50, 6.

Premio Freccione (L. 20.000, metri 1500): 1. Lub (Lamberti); 2. Sorliland; 3. Talma. 6 lunghezze, 5 lunghezze. Tot.: 10.

Premio Barreggio (L. 6000, m. 1400): 1. Fenris (Brunetti); 2. Scugnizza; 3. Lindoro. 1 incollatura, mezza lunghezza. Tot.: 34.50, 17, 9.50.

Premio Nerviano (L. 8000, m. 1600): 1. Brondidina (Bianco); 2. Solferino; 3. Generali. 1 lunghezza e mezza, corta testa. Tot.: 13.50, 7.50, 6.50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA